



*Prendi
con te
il bambino...*

AVVENTO e NATALE 2021



Potrete seguire il Cammino di Avvento
che andrà in onda sulle frequenze di Radio Oreb
ogni giorno alle ore 5.50 -12.15 -16.00
e poi alle ore 20.45 e 24.40
dopo la recita del S. Rosario di Avvento e del S. Rosario Biblico.

Frequenza regionale FM 90.200 MHz

Radio Oreb - Via Albereria, 28 - 36050 LISIERA (VI) Tel. 0444/356065
info@radioreb.org - www.radioreb.org

Coordinamento e progetto editoriale:

Diocesi di Vicenza

Ringraziamenti:

Un grazie a quanti hanno curato i commenti ai testi biblici
e i riferimenti agli scritti dei testimoni.

Un particolare ringraziamento a:

don Gino Prandina per la ricerca iconografica,
Istituto delle Suore Apostoline per i consigli musicali,
Libreria S. Paolo per i consigli bibliografici,
Padre Ermes Ronchi per i commenti delle domeniche.



PRESENTAZIONE

Carissimi amici,

il libretto per la preghiera quotidiana nel tempo di Avvento di quest'anno si ispira alla bella Lettera apostolica *Patris Corde* (Con cuore di padre) che papa Francesco ci ha donato in occasione dell'Anno "speciale" dedicato a San Giuseppe che stiamo per concludere. Ogni settimana mediteremo, a partire da una caratteristica di questo santo, riconosciuto e invocato come "custode" della Santa Famiglia e della Chiesa intera: padre di tenerezza, padre obbediente e accogliente, padre dal coraggio creativo e padre nell'ombra. Ogni settimana ci accompagneranno, insieme alla Parola di Dio, anche l'esempio e le parole di uomini e donne, testimoni di fede che hanno saputo vivere, alla scuola del Vangelo, queste stesse caratteristiche e questi stessi atteggiamenti: Santa Maria Bertilla Boscardin, il beato Charles de Foucauld, il giudice Rosario Livatino, il cardinale François Xavier Van Thûn.

Il libretto è frutto di una vasta e preziosa collaborazione che ha coinvolto le diocesi di Vicenza, di Adria-Rovigo e di Chioggia, nei diversi ambiti che compongono la vita pastorale: da quello liturgico a quello caritativo, dall'evangelizzazione all'impegno socio-culturale. La preghiera dei giorni festivi valorizza la proposta della Diocesi di Vicenza, avviata ancora durante il primo lockdown, di una liturgia in famiglia, riconosciuta nella sua dimensione di "piccola chiesa domestica". Abbiamo tentato di arricchire inoltre il sussidio con la riproduzione di opere d'arte e il suggerimento di alcuni titoli di libri, canzoni e film per dare la possibilità di approfondire, con linguaggi diversi, i temi proposti. Sul sito della Diocesi di Vicenza saranno disponibili ulteriori materiali.

Al centro del libretto troverete un sussidio staccabile per i più piccoli preparato con generosità e creatività da alcune insegnanti di religione cattolica della scuola primaria.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato e buon cammino di Avvento, uniti in preghiera con il desiderio di prendere con noi, come fece Giuseppe, il Bambino Gesù.

AVVENTO SOLIDALE SOSTEGNI DI VICINANZA



In questo Avvento desideriamo rivolgere il nostro sguardo a quelle **famiglie che si trovano in difficoltà economica.**

Le disuguaglianze sociali e le situazioni di povertà sono ancora evidenti, come conseguenza della pandemia.

Anche nei nostri quartieri ci sono persone che non riescono ad acquistare gli alimenti necessari, nonché a riscaldare sufficientemente le loro case, mettendo a rischio la salute dei loro stessi figli. Durante quest'anno, infatti, abbiamo conosciuto nuove famiglie in povertà, che si sommano a quelle già precedentemente accompagnate. **Tra i "nuovi volti" della povertà ci sono italiani e stranieri, giovani adulti ma anche anziani soli, famiglie con minori, nuclei con disabili.**

Con il progetto **SOSTEGNI DI VICINANZA** la Caritas intende dare un sostegno a queste famiglie, innanzitutto **comunicando loro che NON SONO SOLI, e che la COMUNITÀ è loro VICINA.** A questo calore relazionale, si intende unire un **contributo economico** finalizzato a fornire **beni di prima necessità** (alimenti e medicinali), pagare **bollette delle utenze** e contribuire in parte al **pagamento delle locazioni** per prevenire gli sfratti.

Con il TUO contributo, potremo essere **VICINI e di SOSTEGNO** alle famiglie che nei nostri paesi stanno perdendo fiducia verso il futuro, affinché anche loro vivano un NATALE di SPERANZA.

Puoi contribuire mediante bonifico bancario (Causale: Avvento solidale 2021) donando a:

DIOCESI di ADRIA-ROVIGO

Diocesi di Adria-Rovigo - Caritas

Banca del Veneto Centrale - IBAN: IT17E 0859 0122 000 4100 0067 224

DIOCESI di CHIOGGIA

Caritas Diocesi di Chioggia: Banca Patavina IBAN IT23 U087 2820 9010 0000 0034 828

DIOCESI di VICENZA

Caritas Diocesi Vicenza (ulteriori informazioni sul sito **www.caritas.vicenza.it/sostienici**):

- **Fondazione Caritas Vicenza** - Iban IT41A 05018 11800 0000 1217 3258 presso Banca Popolare Etica - filiale di Vicenza. I benefici fiscali sono solo per redditi d'impresa.

- **Associazione Diakonia onlus** - Iban IT40D 05018 11800 0000 1107 9332

presso Banca Popolare Etica - filiale di Vicenza. I benefici fiscali sono per tutti.

Pregare *in casa,* **pregare** *nella Vita!*

Se hai questo libretto tra le mani significa che desideri in questo tempo di grazia dell'Avvento **prenderti del tempo per la preghiera personalmente, in famiglia o con degli amici**. Gli spunti che questa traccia offre vorrebbero esserti d'aiuto nel vivere questo **dialogo con il Signore**.



Se lo desideri **fissa e preserva un momento della giornata** per questo ascolto e colloquio con Dio, pensandolo davvero come un appuntamento speciale in cui desideri accogliere e incontrare un amico a casa tua.

Proprio gli spazi dell'esistenza quotidiana sono i luoghi della nostra vita con il Signore, della nostra preghiera che collega la Sua e la nostra vita.

Se dunque lo viviamo in casa, singolarmente o come famiglia, possiamo anche **curare lo spazio della preghiera con dei semplici accorgimenti** che ci aiuteranno a cogliere la presenza di Dio che ci parla e che viene nelle nostre vite.

Scegliamo e prepariamo un semplice angolo della preghiera:



- Un'immagine o un'icona di Gesù o della santa Famiglia
- Una candela da accendere
- Un fiore o una pianta



Possiamo preparare anche una corona dell'Avvento con le 4 candele che accenderemo man mano nelle domeniche che precedono il Natale, come la struttura della proposta della domenica ci suggerisce.

Buon cammino



Guido Reni, San Giuseppe col bambino, 1640 circa
Olio su tela, 72,4×88,9, Houston Museum of Fine Arts, Houston

I^a settimana di Avvento

GIUSEPPE PADRE NELLA TENEREZZA

“Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13). (...) Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. (...) Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza. Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore”.



ENTRIAMO IN PREGHIERA

Signore apri le mie labbra e *la mia bocca canterà la tua lode*.
Dio fa' attento il mio orecchio *perché ascolti la tua Parola*.
Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele *egli solo compie meraviglie*.
Il Tuo regno è vicino, Signore: *gli occhi dei ciechi si aprono*
e *ogni uomo riconosca la tua venuta*.



CORONA DI AVVENTO: ACCENDIAMO IL PRIMO CERO

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

O Dio di speranza, Emmanuele «Dio con noi»,
siamo qui riuniti insieme per pregare: accendi la tua luce nei nostri cuori.
Aiutaci ad essere pronti per il giorno e l'ora in cui tu, Gesù, farai ritorno.
Metti la tua vita in noi e aiutaci a vivere con te e in te.
Trasformaci con la potenza dello Spirito Santo,
perché con questa nostra preghiera e con questo tempo di preparazione,
crediamo sempre più in te, sicuri che tu verrai ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

L'Avvento è il tempo che prepara nascite, il tempo di santa Maria nell'attesa del parto, tempo delle donne: solo le donne in attesa sanno cosa significhi davvero attendere.

Il Vangelo ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, a sentirci parte di un'immensa vita. Che patisce, soffre, si contorce come una partoriente (Isaia 13,8), ma per produrre vita. Il presente porta nascite nel grembo. Ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è però un mondo che nasce.

Il regno di Dio viene. Giorno per giorno, continuamente, adesso, Dio viene. Anche se non lo vedi, anche se non ti accorgi di lui, è in cammino su tutte le strade.

Il Vangelo d'Avvento ci aiuta a non smarrire il cuore, a non appesantirlo di paure e delusioni: state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano.

Ci sarà sempre un momento in cui ci sentiremo col cuore pesante. Ho provato anch'io lo scoraggiamento, molte volte, ma non gli permetto di sedersi alla mia tavola, di mangiare nel mio piatto. Il motivo è questo: fin dentro i muscoli e le ossa io so una cosa, come la sapete voi, ed è che non può esserci disperazione finché ricordo perché sono venuto sulla terra, di Chi sono al servizio, Chi mi ha mandato qui. E Chi sta venendo: allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria.

Questo mondo contiene Lui! Che viene, che è qui, che cresce dentro; c'è un Liberatore, esperto di nascite, in cammino su tutte le strade.

Alzatevi, guardate in alto e lontano, perché la vostra liberazione è vicina. Uomini e donne in piedi, a testa alta, occhi alti e liberi: così vede i discepoli il Vangelo. Gente dalla vita verticale e dallo sguardo profondo.

Il Vangelo ci insegna a leggere la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi: questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Da coltivare e custodire con combattiva tenerezza. Un mondo più buono e più giusto, dove Dio viene, vicino e caldo come il respiro, forte come il cuore, bello come il sogno più bello.

PREGHIAMO INSIEME

Dio, Padre buono, tu sei fedele alle promesse.

Ci riempi dei tuoi doni.

Manifesta il tuo amore con un giudizio di salvezza.

Ci sentiamo accolti da te.

Donaci un cuore disponibile per attendere, nella speranza,

Cristo, nostro Redentore.

PREGHIAMO LA CONTINUA VENUTA DEL SIGNORE

- S. Certa è la tua venuta, come è sicuro il sorgere dell'aurora, il sopraggiungere della primavera e il crescere dei bambini.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**
- S. Il dubbio non può sfiorarci come non dubitiamo minimamente che l'occhio è fatto per la luce e il piede per camminare e correre.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**
- S. Reale è la tua venuta come è vero il nostro soffrire, il nostro zoppicare ed errare, il nostro cercare ed affannarci.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**
- S. Sappiamo che tu vieni certamente e lo avvertiamo nell'animo nostro come l'uomo che attende l'amico e la madre che veglia per il ritorno del Figlio.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**

Padre nostro ...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA (cf. 1 Ts 3,12-13)

Il Signore ci faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti.

Renda saldi e irreprensibili i nostri cuori nella santità, davanti a Dio, Padre nostro.

Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza.

BENEDIZIONE DEL PASTO

Vieni alla nostra mensa, Signore Gesù Cristo e benedici questa tua comunità che fortificata dal cibo della tua Parola ti aspetta con cuore vigilante.

Vicino è il giorno in cui tu introdurrà coloro che sono tuoi al banchetto del Regno benedetto dei secoli dei secoli.

Amen, vieni Signore Gesù!





S. Maria Bertilla Boscardin

Anna Francesca Boscardin nasce il 6 ottobre 1888 a Brendola da famiglia di agricoltori. L'8 aprile del 1905, a sedici anni, Annetta entra nell'istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori a Vicenza nonostante le ritrosie e perplessità del parroco, al quale pare che quella ragazza non sia molto dotata per inserirsi in una comunità religiosa. Invece l'8 dicembre 1907 diventa suora con il nome di Maria Bertilla. È destinata all'ospedale di Treviso dove – a parte la parentesi della prima guerra mondiale, durante la quale con infinita tenerezza assiste i soldati feriti – rimane al servizio degli ammalati, vivendo la carità eroica come concretizzazione del carisma trasmesso dal fondatore, San Giovanni Antonio Farina.

Nei primi anni di servizio ospedaliero S. Bertilla lavora nel reparto dei bambini difterici, dove sofferenza e paura sono di casa: ma lei, con il cuore di mamma e la fermezza dell'infermiera, notte e giorno, senza riposo è accanto ai piccoli pazienti mantenendo la calma e regalando serenità, affiancando i medici nella tempestività dell'atto operatorio.

E poi sempre di reparto in reparto, con nella mente un punto chiaro e fermo: essere in ogni momento uguale a se stessa, facendo affidamento alla forza derivatale dal contatto vivo con Gesù.

Pur accostando un numero interminabile di sofferenti, riesce a non inaridirsi nell'abitudine, conservando un cuore palpitante e chinandosi su tutti senza distinzione fra ricchi e poveri, giovani e vecchi. Incurante del male che la sta divorando, si dona ai suoi ammalati fino a pochi giorni prima della sua morte, a 34 anni, il 20 ottobre 1922.

Testimone di tenerezza



Per continuare a riflettere sulla **TENEREZZA**

LEGGI un libro: *La Chiesa della tenerezza* di Luigi Verdi, Edizioni ROMENA, 2015

ASCOLTA una canzone: *Abbi cura di me* di Simone Cristicchi

GUARDA un film: *La ricerca della felicità*, di Gabriele Muccino (2007)

OSSERVANDO un'opera d'arte: *San Giuseppe col bambino* di Guido Reni

www.diocesivicenza.it/avvento-e-natale



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 121

*Quale gioia quando mi hanno detto:
"Andiamo alla dimora del Signore"
ed ecco i nostri piedi sono giunti
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è città ben costruita
in cui tutto è unità
è là che salgono le moltitudini
le moltitudini del Signore.*

*Là Israele testimonia la lode
del Nome del Signore
là sono posti i seggi per il giudizio
i seggi della casa di David.*

*Pregate per la pace di Gerusalemme
"Sia pace a chi ti ama!
Sia pace all'interno delle tue mura
tranquillità nelle tue case!".*

*Per amore dei miei fratelli e amici
io dirò: "Pace a te!"
per amore della dimora
del Signore nostro Dio
cercherò il tuo bene!*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (8, 5-11)

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Miracolo, guarigione, Universalità! Queste parole potrebbero risuonare in noi dopo la lettura di questo testo. E' importante forse andare un po' più in profondità riconoscendo innanzitutto che qui il miracolo non è il centro del brano, ma è funzionale per sottolineare qualcosa che "c'è prima". Prima, però, c'è "solo" una relazione. Un legame tra il centurione e il suo servo, tra un credente e Gesù. Il centurione si presenta di persona, mosso da un legame di possesso, ma che forse sottende anche una relazione affettiva. È sicuramente una situazione che gli sta a cuore, tanto da non demandarla ad altri, ma sperimenta anche uno scenario in cui si è scoperto limitato, impotente, tanto da chiedere aiuto. La risposta di Gesù non poteva che essere quindi "Verrò e lo guarirò": una risposta gratuita, espressa in prima persona, come molte volte accade nella Bibbia quando Dio ascolta l'urlo del suo popolo e si fa carico dell'uomo. Forse questo inizio del tempo di Avvento ci ricorda che, anche questa volta, dobbiamo ripartire dalla relazione con l'altro che ci vive accanto, ma facendo anche memoria del nostro essere figli che possono mettere, senza paura, davanti al Padre i propri successi e i propri limiti sapendo di essere comunque accolti.



Provocati dalla parola Sappiamo trovare relazioni che ci appassionano, ci coinvolgono, ci impegnano? Proviamo ad essere costanti, a iniziare un percorso che ci guidi fino a Natale, anche solo una volta a settimana, se non possiamo di più.

TESTIMONE di TENEREZZA

«Confidenza senza limiti col mio buon Gesù; io nulla sono, nulla posso, fuorché peccati, ma in compagnia col mio Gesù posso tutto. Mi sforzerò con tutta l'anima per prepararmi bene, per quanto è possibile nella mia miseria, alla Santissima Comunione, pensando anche che una santa comunione basta per fare una santa ed io, con così tante, perché sono sempre la stessa?»

(Dal Diario spirituale di Santa Bertilla, Agosto 1914)

Padre nostro...

*Il Signore accompagni il nostro cammino verso il Natale
e ci custodisca nel suo bene. Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 18 (19)

*I cieli narrano la gloria di Dio
il firmamento annuncia l'opera della sue mani
giorno a giorno ne trasmette notizia
notte a notte ne tramanda la conoscenza.*

*Senza pronunciare nè parole nè discorsi
senza che si oda il suono della loro voce
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
il loro messaggio fino ai confini del mondo.*

*Là Dio ha posto una tenda per il sole
che esce come uno sposo dall'alcova,
un giovane radioso che fa la sua corsa
sorgendo da un estremo del cielo
per raggiungere l'altra estremità
mentre nulla si sottrae al suo calore.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (4, 18-22)

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Il mare di Galilea fa da sfondo a diversi brani: lo abbiamo trovato in tempesta quando Gesù cammina sulle acque per raggiungere i discepoli; tranquillo e ricco di pesce dopo la risurrezione quando Gesù invita i suoi a tornare in mare e gettare le reti. La metafora della pesca, dell'uscire in mare, e del tornare sono scene ben impresse nella mente nelle prime comunità, che in poche righe raccontano così la chiamata dei discepoli e forse della nostra. Una chiamata che avviene sul luogo di lavoro, e non in sinagoga, a ricordarci che è dove viviamo la nostra quotidianità che Dio ci interroga e ci provoca, perché è quello il luogo dove principi, libertà e possibilità si incontrano con l'altro. È solo nel "qui ed ora" che caratterizza la nostra vita che possiamo provare ad essere suoi discepoli, ossia coloro che hanno assunto il Suo stile per la propria esistenza.



Una chiamata che ci ricorda che, solo incontrando l'altro, abbiamo la possibilità di essergli vicini e solidali, perché pescare un uomo dal mare ci racconta proprio un gesto di salvezza. Una chiamata, infine, che mette al primo posto il suo progetto ed il nostro aderirvi. Ci viene dunque richiesto un impegno sincero, autentico che può farci crescere come esseri umani; l'esito positivo del nostro agire dipende però dalla libertà dell'altro di accoglierci.

Provocati dalla Parola Proviamo oggi a mettere davanti a Dio una situazione che ci ha colpito in questi giorni. Affidiamo a Lui le nostre azioni, le nostre parole e i nostri silenzi perché da essi possa nascere un germoglio di speranza.



TESTIMONE di TENEREZZA

«Anche noi dobbiamo ad imitazione di Gesù essere generose, sopportare qualche privazione, fare qualche sacrificio... Pensiamo anche quale grande tesoro abbiamo in Maria nostra mamma, che conforto per noi. Essa se la ubbidiamo in tutto, se tutte le nostre azioni le facciamo in Sua compagnia, siamo certe che sormonteremo tutte le difficoltà e non ci lascerà, finché non ci conduca in Paradiso con Gesù e con lei».

(Dal Diario spirituale di Santa Bertilla, 1917)

Padre nostro...

*Il Signore accompagni il nostro cammino verso il Natale
e ci custodisca nel suo bene. Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 22 (23)

*Il Signore è il mio pastore
non manco di nulla
in pascoli di erbe verdegianti
mi fa riposare.*

*Ad acque quiete mi conduce
ricrea la mia vita
mi guida sul giusto sentiero
per amore del suo Nome.*

*Se anche vado nell'oscura valle
della morte non temo alcun male
il tuo bastone e la tua verga mi
consolano e tu sei con me.*

*Per me tu imbandisci una tavola
di fronte ai miei nemici
con olio profumato ungi il mio capo
il mio calice è inebriante.*

*Bontà e amore si accompagneranno
tutti i giorni della mia vita
abiterò nella dimora del Signore
per giorni senza fine.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (15, 29-37)

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

La parola che ci viene proposta oggi sembra chiederci uno spostamento. Dalle rive del lago della quotidianità dove veniamo chiamati, alla cima del monte dove dobbiamo fare i conti con noi stessi. Con questo passaggio, la Parola ci guida ad una presa di coscienza: siamo chiamati a fare la nostra parte in questo mondo con le poche forze che ci sono rimaste, nulla di più! Gesù sembra chiedere di non focalizzarci su quello che ci manca, sul fatto che siamo inadeguati o sulle risorse che non possediamo. Ci chiede, invece, di fare l'elenco di quello che sappiamo fare, delle esperienze che abbiamo vissuto e che sono per noi tesoro prezioso, degli spazi e dei tempi che abitiamo per quanto miseri ci sembrano. "Sette pani e pochi pesciolini" è quando basta e Gli è sufficiente per vivere la cena assieme alla folla. Come a dire che quello che siamo può essere sufficiente per valorizzare ogni momento delle nostre vite e delle nostre relazioni. In questo viaggio è bello notare l'atteggiamento di Dio che traspare dal racconto di Matteo. Nel brano si dice che Gesù sente compassione per la folla e teme che possa venire meno lungo il ritorno. È l'atteggiamento del Padre che ha deciso di lasciarci liberi, ma che allo stesso tempo vuole farci sentire la sua vicinanza, perché possiamo continuare a camminare sulla strada della nostra vita, come farebbe un genitore con il figlio che ha appena imparato a camminare.



Provocati dalla Parola Nella preghiera di oggi, nel ringraziare per i pani che possiamo donare, ringraziamo anche per una caratteristica che abbiamo scoperto in una persona che ci sta accanto. Se ne abbiamo la possibilità perché non dirglielo?

TESTIMONE di TENEREZZA

«Un giorno, un ufficiale ricoverato le aveva scaraventato addosso un uovo che lei gli stava porgendo. Quasi senza scomporsi, con la veste bianca imbrattata, era uscita per cambiarsi, riapparendo poco dopo con del brodo caldo. "El beva, beva almeno questo, le farà bene!". L'ufficiale, abituato ad impartire ordini, era tornato confusamente bambino».

(Da Tutto è niente di ANTONIO CHLADES, p. 35)

Padre nostro...

*Il Signore accompagni il nostro cammino verso il Natale
e ci custodisca nel suo bene. Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono
il suo amore è per sempre!
Israele dunque proclami:
"Il suo amore è per sempre!"*

*Apritemi le porte di giustizia
entrerò per ringraziare il Signore:
"È questa la porta del Signore
per essa entrano i giusti,
ti ringrazio perché mi hai esaudito
sei stato tu la mia salvezza!"*

*Signore, ti preghiamo, dona la salvezza!
Signore, ti preghiamo, porta il compimento!
Benedetto il Veniente nel Nome del Signore!*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (7, 21.24-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Accade di sentire la presenza di Dio nell'immensa bellezza della natura: una montagna, l'alba, le onde che si infrangono, un campo di grano. Pioggia, vento, la natura che esplose in tutta la sua potenza ci insegna anche a sentire quella paura che proviene dal senso del limite: la percezione di non poter controllare tutto. L'uomo saggio sente quella paura dove abita la libertà che Dio gli ha donato, di poter scegliere se utilizzare roccia o sabbia per costruire. Chiunque può essere tanto saggio quanto stolto. Dio ci indica la strada e la possibilità di essere saggi, ma non ci priva della libertà di scegliere come costruire la nostra casa, sempre pronto ad accoglierci anche quando la vita farà cadere le nostre fatiche sulla sabbia. Due atteggiamenti possono sostenerci: ascolto e pratica. L'ascolto della Parola e del mondo è un atteggiamento che ci prepara ad accogliere l'inatteso. Serve fare silenzio e spazio dentro cui è possibile accogliere qualcosa di nuovo. Solo così possiamo scorgere qualche roccia per la nostra casa. E quando l'ascolto è profondo sa arrivare alle mani e scaturisce naturalmente in opere. Usare le mani, mettere in pratica ciò che la contemplazione e l'ascolto hanno fatto emergere è l'altro atteggiamento che può avvicinarci a poter scoprire qualche roccia fondante. Quando le opere che facciamo, le parole che scegliamo e le azioni che pratichiamo sono sinceramente animate dall'ascolto, non saranno "sabbiose".



Provocati dalla Parola Quali scelte nella nostra vita hanno la consistenza di una roccia? Imitiamo Giuseppe, padre nella tenerezza e nella fragilità, capace di ascolto attento e sognante che con pazienza e fiducia accoglie la vita.



TESTIMONE di TENEREZZA

«Ed io Gesù mio, con la vostra Grazia, voglio oggi non essere più quella di prima; voglio essere raccolta, i miei pensieri voglio che siano tutti di Voi o per Voi, e lo stesso tutte le mie azioni per quanto minime, voglio parlare il puro necessario e sempre con dolcezza e calma».

(Dal Diario Spirituale di Santa Bertilla, 1917)

Padre nostro...

*Il Signore accompagni il nostro cammino verso il Natale
e ci custodisca nel suo bene. Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 26

*Il Signore è mia luce e mia salvezza
di chi avrò paura?*

*Il Signore è la forza della mia vita
di chi avrò timore?*

*Una sola cosa ho chiesto al Signore
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita
contemplare la bellezza del Signore
cercarne la presenza.*

*Nel giorno del male mi offre un riparo
nella sua dimora
mi nasconde nel segreto della sua tenda
sulla roccia mi innalza.*

*E ora egli rialza la mia testa
sui nemici che mi attorniano,
andrò a celebrare nella sua tenda
il sacrificio di esultanza
innalzerò un canto al Signore
con inni di lode.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (9,27-31)

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Le difficoltà della vita ci portano a pensare di non avere fede sufficiente perché Dio ci possa venire in aiuto. Questo brano del Vangelo ci invita a non avere paura delle nostre fragilità che rendono cieco il nostro cuore. Gesù ci dice che camminerà e abiterà in noi se abbiamo fede. Ci chiede di abbandonare il nostro "IO" per lasciare posto a "LUI".



Rivolgiamo quindi il nostro grido a Gesù, senza pretendere di sapere cosa fare, ma con fiducia e pazienza, lasciandoci plasmare dalla sua "fantasia" che trasformerà in bene il nostro agire. Così come fece Giuseppe che senza comprendere il disegno di Dio si è affidato totalmente a lui.

Provocati dalla Parola I nostri limiti non devono impedirci di chiedere con fede, anche gridando, che Gesù abiti in noi. La sua presenza ci farà vedere le persone che incontreremo con occhi diversi. Cosa mi chiede di riconoscere il Signore oggi?



TESTIMONE di TENEREZZA

«Voglio non cercare scuse mai, invece ringraziare, domandare perdono, persuasa che sono in colpa perché il mio amor proprio mi fa vedere tutto l'opposto. Voglio tenermi sempre l'ultima mai scusarmi, convinta che questo è il mio posto; invece supplicare spesso Gesù che mi aiuti, altrimenti, chissà dove vado a terminare».

(Dal Diario spirituale di Santa Bertilla, 1921)

Padre nostro...

*Il Signore accompagni il nostro cammino verso il Natale
e ci custodisca nel suo bene. Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 146

*È bello cantare inni al nostro Dio
è dolce innalzare la lode!*

*Il Signore ricostruisce Gerusalemme
raduna i dispersi di Israele
guarisce i cuori spezzati
e fascia le loro ferite.*

*Egli conta il numero delle stelle
le chiama ciascuna per nome,
il Signore è grande e potente
la sua sapienza non si può misurare
il Signore innalza gli umili
ma abbassa i malvagi fino a terra.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (9, 35-10,1,6-8)

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Sorprende ancora una volta il modo di agire di Gesù: lo sguardo, lo stato d'animo, la compassione che ne deriva. Sembra condividere la nostra stessa stanchezza. È Lui un pastore attento che subito si accorge che "La messe è molta, ma gli operai sono pochi". E se la messe è abbondante, piano piano diventiamo consapevoli che il Signore da solo non può provvedere alla storia della salvezza. Lui viene, chiama, invia... Ci sollecita, ci interpella personalmente. "Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe".

Ognuno di noi diventa a suo modo responsabile della salvezza del mondo. Sì, Dio ci chiede, per mezzo di suo Figlio, di essere le sue braccia e le sue gambe, come ci ha ricordato Madre Teresa di Calcutta.

Invita noi tutti a metterci in gioco, mettendo a frutto i doni che "gratuitamente abbiamo ricevuto... gratuitamente dando".



Provocati dalla Parola Oggi crediamo fino in fondo alla forza della preghiera al Padre che Gesù ci chiede, e lasciamo risuonare in noi quel "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date": come ci interpella personalmente?



TESTIMONE di TENEREZZA

«La sua superiora Suor Teresita testimonia che quando nel reparto c'era qualche malata che soffriva molto, suor Bertilla ne soffriva moltissimo e piangeva, tanto che a volte le diceva: "Ma benedetta figlia! Vuole morire anche lei con quella?"»

"Volere ad ogni costo farmi santa e salvare tante e tante anime a Gesù, che Gesù per una sola sarebbe disposto a morire ancora sulla Croce"»

(Dal Diario Spirituale di Santa Bertilla, 1920)

Padre nostro...

*Il Signore accompagni il nostro cammino verso il Natale
e ci custodisca nel suo bene. Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*



Jusepe de Ribera, San Giuseppe col bastone, 1635 circa
Olio su tela, 71,8×61,9

II^a settimana di Avvento

GIUSEPPE PADRE NELL'OBEDIENZA E NELL'ACCOGLIENZA

Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15). (...) In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani. (...) Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia.



ENTRIAMO IN PREGHIERA

Signore apri le mie labbra *e la mia bocca canterà la tua lode.*
Dio fa' attento il mio orecchio *perché ascolti la tua Parola.*
Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele *egli solo compie meraviglie*
benedetto per sempre il suo Nome di gloria
tutta la terra sia piena della sua gloria.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo... *come era in principio...*



CORONA DI AVVENTO: ACCENDIAMO IL SECONDO CERO

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

O Dio di speranza, Emmanuele «Dio con noi»,
siamo qui riuniti insieme per pregare: accendi la tua luce nei nostri cuori.
Aiutaci ad essere pronti per il giorno e l'ora in cui tu, Gesù, farai ritorno.
In questi giorni che ci separano dal Natale
metti nei nostri cuori il desiderio di camminare alla tua luce
per arrivare preparati al tuo Natale, disponibili a ricevere la tua salvezza.
Gradisci la nostra preghiera e benedici noi e tutte le persone care
perché diventiamo figli della luce. Amen.

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (3,1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Una pagina solenne, quasi maestosa dà avvio al racconto dell'attività pubblica di Gesù. Un lungo elenco di re e sacerdoti a tracciare la mappa del potere politico e religioso dell'epoca, e poi, improvvisamente, il dirottamento, la svolta. La Parola di Dio vola via dal tempio e dalle grandi capitali, dal sacerdozio e dalle stanze del potere, e raggiunge un giovane, figlio di sacerdoti e amico del deserto, del vento senza ostacoli, del silenzio vigile, dove ogni sussurro raggiunge il cuore. Giovanni, non ancora trent'anni, ha già imparato che le uniche parole vere sono quelle diventate carne e sangue. Che non si tirano fuori da una tasca, già pronte, ma dalle viscere, quelle che ti hanno fatto patire e gioire.

Ecco, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Non è l'annunciatore che porta l'annuncio, è l'annuncio che lo porta, lo incalza, lo spinge: e percorreva tutta la regione del Giordano. La parola di Dio è sempre in volo in cerca di uomini e donne, semplici e veri, per creare inizi e processi nuovi. Raddrizzate, appianate, colmate... Quel giovane profeta un po' selvatico dipinge un paesaggio aspro e difficile, che ha i tratti duri e violenti della storia: ogni violenza, ogni esclusione e ingiustizia sono un burrone da colmare. Ma è anche la nostra geografia interiore: una mappa di ferite mai guarite, di abbandoni patiti o inflitti, le paure, le solitudini, il disamore... C'è del lavoro da fare, un lavoro enorme: spianare e colmare, per diventare semplici e diritti. E se non sarò mai una superstrada, non importa, sarò un piccolo sentiero nel sole.

Vangelo che conforta: - anche se i potenti del mondo alzano barriere, cortine di bugie, muri ai confini, Dio trova la strada per raggiungere proprio me e posarmi la mano sulla spalla, la parola nel grembo, niente lo ferma; - chi conta davvero nella storia? Chi risiede in una reggia? Erode sarà ricordato solo perché ha tentato di uccidere quel bambino; Pilato perché l'ha condannato. Conta davvero chi si lascia abitare dal sogno di Dio, dalla sua parola.

PREGHIERA SILENZIOSA...

PREGHIAMO INSIEME

Dio, Padre santo e buono, tu hai reso la Chiesa nuova Gerusalemme, città della pace, della giustizia e della pietà.

Concedi a noi di essere infaticabili costruttori della Chiesa.

Aiutaci a spianare le montagne e colmare le valli, perché il tuo amore sia conosciuto.

La gioia si diffonderà sulla terra e tutti i popoli

riconosceranno che tu sei un Dio giusto e misericordioso

in Gesù nostro Signore.

PREGHIAMO LA CONTINUA VENUTA DEL SIGNORE

S. Tu non hai tempi e orari come i nostri, non badi ai rintocchi della campana, non fissi appuntamenti: sei semplicemente imprevedibile.

T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**

S. Vieni quando la notte è fonda e rompi la quiete del sonno; vieni quando il giorno è pieno e interrompi il lavoro quotidiano.

T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**

S. Vieni quando è sera e le mani sono stanche e piene di cose; vieni quando è mattino e le maniche sono appena rimboccate per il lavoro.

T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**

S. Vieni quando gli occhi sono ebbri di luce e la gioia sprizza da tutti i pori; vieni quando le tenebre ci avvolgono e la tristezza trasuda da tutto il corpo.

T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**

Padre nostro ...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA (cf. Fil 1,8.11)

Il Signore ci conceda che il nostro Amore aumenti sempre di più in conoscenza e sensibilità. **Saremo trovati ricchi di opere buone.**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

BENEDIZIONE DEL PASTO

O Dio, Padre di misericordia, che per ridonarci la vita, hai voluto che il tuo Figlio rivestisse la nostra umanità; benedici noi e questi tuoi doni, e fa' che attendiamo con cuore libero e ardente la venuta del Cristo nella gloria.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen, vieni Signore Gesù!**





Charles de Foucauld

Charles de Foucauld nasce a Strasburgo il 15 settembre 1858 e muore a Tamanrasset (Algeria) il 1 dicembre 1916. Figlio del suo tempo, partecipa all'impresa coloniale francese prima come militare in Algeria, poi come esploratore del Marocco. Durante il pericoloso viaggio, il contatto con i musulmani risveglia in lui quella fede che aveva perduto a quindici anni.

Conquistato da Dio, mentre cerca di capire quale sia la Sua volontà su di lui, è illuminato durante un viaggio in Terra Santa. Intravede nell'esistenza umile e nascosta di Gesù a Nazareth la misura dell'amore di Dio che vuol imitare. Da quel momento in poi la sua vita sarà una ricerca incessante di riprodurre la vita del divino operaio. Prima facendosi monaco in una poverissima Trappa in Siria, poi diventando il domestico delle clarisse di Nazareth, infine tornando in Algeria, dopo aver ricevuto gli ordini sacri, come monaco missionario.

All'inizio a Beni-Abbès, sul confine marocchino, poi a Tamanrasset, nel profondo Sahara algerino, Charles si immerge sempre più profondamente nella vita degli abitanti del luogo, in particolare i Tuareg. Ne impara la lingua, le usanze, le tradizioni, fino a comporre un monumentale lessico tuareg-francese, una vera e propria enciclopedia dell'universo tuareg. "Seppellito" in mezzo a loro, solo, pur desiderando dei compagni, vuole essere segno della presenza di Gesù, il Fratello universale, attraverso l'ospitalità e l'amicizia offerta a tutti, il lavoro e la preghiera silenziosa davanti al Santissimo. La sua vita sarà offerta fino al sangue, seme dal quale nasceranno numerose famiglie spirituali che si ispireranno al suo carisma.

Testimone di obbedienza e accoglienza



Per continuare a riflettere sull'**OBEDIENZA** e **ACCOGLIENZA**

LEGGI un libro: *L'Obbedienza. Una via per il Cielo, una virtù da riscoprire*
di Raffaele Aprile, TAU Editore, 2021.

ASCOLTA una canzone: *Che sia benedetta* di Fiorella Mannoia

GUARDA un film: *Il buio oltre la siepe*, di Robert Mulligan (1962)

OSSERVANDO un'opera d'arte: *San Giuseppe col bastone* di Jusepe de Ribera



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 84

*Voglio ascoltare la parola di Dio:
il Signore annuncia la pace
al suo popolo, ai suoi adoratori
perchè non ritornino alla loro follia,
la sua salvezza è vicina a chi lo teme
la sua gloria abiterà la nostra terra.*

*Sì, il Signore darà il bene
la nostra terra darà il suo frutto
la giustizia precederà il suo volto
i suoi passi tracceranno il cammino.*

*Si incontreranno amore e fedeltà
si baceranno pace e giustizia
la fedeltà germoglierà dalla terra
dal cielo si affaccerà la giustizia.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Libro del profeta Isaia (35, 4-10)

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

«Dite agli smarriti di cuore: Coraggio! Non temete. Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi» (Is 35,4). Sono le parole con cui Isaia, profeta della speranza, canta il ritorno gioioso alla propria terra da parte del popolo di Israele, che ha vissuto anni di pesante esilio dopo la distruzione di Gerusalemme e del suo Tempio da parte dei Babilonesi. Il cammino verso casa è una processione festosa che si snoda lungo il deserto. Quella stessa terra infida e pericolosa, attraversata con il pianto nel cuore, agli occhi di chi sta tornando a casa, appare trasfigurata. E la pista carovaniera rifiorisce ed è punteggiata di narcisi. Il narciso: un fiore bianco che, nella antica cultura ebraica, è associato alla bellezza e alla fertilità della donna, quasi a significare che la vita riprendeva in tutta la sua forza generativa e vitale. Lo sguardo della Speranza aiuta a vedere oltre ai momenti di sofferenza e desolazione. Lo dice ancora Isaia, nella conclusione del testo di oggi: «Gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto» (Is 35,10). Tutto l'avvento è un grande inno alla Speranza. È l'invito ad avere occhi nuovi, positivi e fiduciosi, sulla vita e le sue sfide, sulle persone e sugli avvenimenti.



Provocati dalla Parola Solo uno sguardo positivo sull'altro e sulla realtà abbatte muri e pregiudizi, allarga gli orizzonti, spalanca alla novità, mantiene vivo il desiderio della condivisione. Dove e con chi posso portare uno sguardo di speranza?

TESTIMONE di OBEDIENZA e ACCOGLIENZA

«Ascoltiamo la parola di Dio! Ascoltiamo la sua parola nella sacra Scrittura, soprattutto nel santo Vangelo, e per questo, studiamoli, meditiamoli. Ascoltiamo la sua parola nella retta ragione illuminata dalla fede, la quale ci è data da lui, e per questo seguiamola sempre e non lasciamoci mai guidare dal sentimento e dalla passione. Ascoltiamo la sua parola nella bocca del nostro direttore spirituale: «Chi ascolta voi ascolta me» (Lc 10,16), e per questo interrogiamolo su tutto e non abbiamo mai nulla di nascosto per lui. Ascoltiamo la sua parola nelle ispirazioni interiori che egli ci invia, nelle sante letture che ci fa fare... negli avvenimenti, nelle persone, nelle cose che ci circondano, che tutte non cessino di darci la loro parte di lezioni. E dopo aver ascoltato, obbediamo, avendo cura, ogni volta che ciò è possibile, di consultare il nostro direttore prima di agire, al fine di essere assicurati da lui che abbiamo ben compreso la parola divina».

(Dagli scritti di Charles de Foucauld).

Padre nostro...

*Il Signore faccia splendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 95

*Cantate al Signore un cantico nuovo
cantate al Signore, terre tutte
cantate al Signore e benedite
il suo Nome!*

*Di giorno in giorno annunciate
la sua salvezza
raccontate tra le genti la sua gloria
a tutti i popoli le sue meraviglie.*

*Il Signore è grande e degno di ogni lode
temibile più di tutti gli dèi
sono un nulla gli dèi delle genti.
Gioia in cielo, esulti la terra
risuoni il mare e quanto racchiude
sia in festa la campagna
e quanto contiene.*

*Gli alberi del bosco danzano di gioia
davanti al Signore che viene
ecco, viene a giudicare la terra.*

*Egli giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli nella sua fedeltà.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (18,12-14)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Gesù racconta ai discepoli (e a noi) una storia - "parabola" - molto breve e molto semplice. Stranamente pone una domanda non alla fine del racconto, ma all'inizio: "Che ve ne pare?", cioè: "Attenti... voi che cosa fareste?". Matteo parla di montagne: luoghi di difficile accesso, che nascondono spesso profondi precipizi, che possono essere abitati da animali pericolosi; luoghi dove facilmente si nascondono i ladroni. Ecco, le novantanove pecore sono al sicuro, il pastore potrebbe stare tranquillo, ne manca solo una, potrebbe dire: "Peggio per lei. Vedremo domani". E invece no, esce, sfida i pericoli, la chiama, la cerca, non si dà pace finché non la ritrova. Nel vederla si commuove e prova una grande gioia, si china su di essa, ed è felice più che per le novantanove che non si erano smarrite. Torna felice all'ovile con la sua pecora sulle spalle. Ma chi è quel pastore di cui Gesù sta parlando? Chi può comportarsi, in modo, possiamo dire, illogico? Quel pastore è Dio, nostro Padre, e la pecora smarrita posso essere io, tu, quando preferiamo fare scelte che ci allontanano da Lui. Il suo amore per ciascuno di noi è talmente grande che supera la prudenza, il buon senso, insomma è capace di fare follie. Se non fosse così saremmo perduti. Nel tuo cuore ringrazialo per tutte le volte che ti ha cercato, che ti ha ricondotto con misericordia a Lui. Ascolta ciò che ti ripete: "Perché sei prezioso ai miei occhi, vali più del più grande dei tesori, lo sarò con te, ovunque andrai".



Provocati dalla Parola "Tu che hai ascoltato, faresti la stessa cosa che ha fatto il Pastore?". Puoi farlo se, incontrando le persone in casa, per la strada, nel lavoro, rivolgi loro uno sguardo, una parola di bontà e di comprensione, anche se non sempre agiscono come vorresti tu.



TESTIMONE di OBEDIENZA e ACCOGLIENZA

«Amo nostro Signore Gesù Cristo, benché con un cuore che vorrebbe amare di più e meglio, ma in fondo lo amo e non posso sopportare di fare una vita diversa dalla sua, una vita dolce e onorata, quando la sua è stata la più dura e la più disprezzata che mai ci sia stata... Io non voglio attraversare la vita in prima classe mentre colui che amo vi ha viaggiato in ultima... L'amore per Dio, l'amore per gli uomini, lo spero, è tutta la mia vita, sarà tutta la mia vita» *(Dagli scritti di Charles de Foucauld)*.

Padre nostro...

*Il Signore faccia splendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*



IN PREGHIERA CON MARIA

*L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria,
ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.*

Ci rivolgiamo a te, Maria, lungo il cammino che ci conduce
alla grande festa del Natale di Gesù e ti diciamo:
**Santa Maria, donaci il coraggio di uscire dal sonno
e darci da fare per preparare la strada
perché venga a noi il tuo Figlio.
Non permettere che ci trovi addormentati o distratti
o concentrati sui nostri egoismi.**

*Ecco, io sono la serva del Signore
si compia in me la tua parola.*

Ci rivolgiamo a te, Maria, madre di Gesù, che per nove mesi
hai portato nel grembo tuo figlio e ti diciamo:
**Santa Maria, insegnaci a fare spazio a Gesù
per accoglierlo come tu l'hai accolto
e lasciarci conquistare dalla sua tenerezza di bimbo.**

*Il Verbo di Dio si è fatto uomo
e venne ad abitare in mezzo a noi.*

Ci rivolgiamo a te, Maria, che hai vissuto trent'anni con Gesù
e ogni giorno hai appreso con lui
ciò che Dio desidera da ogni persona e ti diciamo:
**Santa Maria, insegnaci a vivere questo tempo
di preparazione al Natale, costruendo una casa,
perché Gesù possa abitare in mezzo a noi.**

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo di Luca (Lc 1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO



Quando si medita il Vangelo dell'Annunciazione, solitamente si fissa lo sguardo su Maria, e giustamente. Ma lo si può anche rivolgere a Gesù, il soggetto principale dell'Annunciazione. Quale Cristo si rivela in questa pagina di Luca che ci riporta al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio nel grembo di Maria, per opera di Spirito Santo? Cosa avrà capito Maria, così giovane, dell'identità di quel Figlio che si sarebbe formato nel suo grembo? Nell'annuncio della nascita di Gesù ai pastori si dice: "Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore". Chi è questo Salvatore, al cui Natale ci stiamo preparando?

Il brano dell'Annunciazione ci dice che il figlio di Maria si chiamerà "Gesù... Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo... Sarà un re che regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine... Gesù è il Santo. Egli è il Figlio di Dio"!

Quel Bimbo che nascerà da Maria è tutto questo! La nostra fede in Lui, come quella di Maria, ci stimoli a cercarlo, a conoscerlo sempre di più e a ri-accoglierlo con nuovo stupore nel prossimo Natale. I testi della Sacra Scrittura, la liturgia, la vita, la nostra vocazione cristiana, le relazioni... tutto può diventare utile per una conoscenza di Gesù più profonda e per una crescente accoglienza di Dio in noi. Così è stato per Maria, che, con il suo "Sì", ha accolto con umiltà e disponibilità la volontà di Dio nella sua vita.

PREGHIERA SILENZIOSA...



TESTIMONE di OBEDIENZA e ACCOGLIENZA

Quanto sei buono, Dio mio!... Tu così grande, che peso di bontà veramente infinito, veramente divino ti fa pendere, inclinare continuamente verso ciò che è così piccolo!... Ed è così che sei venuto più tardi, dopo altre apparizioni intermedie, in modo così completo, quando ti sei fatto figlio di Maria!... Ed è così che sei sempre con noi nella santa Eucarestia! O Dio mio, quanto sei buono, tu così grande e così perfetto ti degni tuttavia di «porre le tue delizie tra i figli degli uomini» così piccoli e così indegni [...]: avviciniamoci quanto possiamo ai più piccoli fra gli uomini, scendiamo il più possibile, come il Verbo, come Gesù, stabiliamo come lui definitivamente sulla terra il nostro posto tra i più piccoli, all'ultimo posto...

(Dagli scritti di Charles de Foucauld)

PREGHIERA UNIVERSALE

- Ti lodino, o Padre le tue chiese insieme con la Vergine Madre: annuncino di generazione in generazione le grandi cose che fai per ogni uomo.
Con Maria, la piena di grazia, noi ti invochiamo.
- Guarda, o Padre, all'umiltà dei poveri, all'umiliazione degli oppressi: possano sentire il tuo intervento di Padre gioire per la tua provvidenza.
Con Maria, la tua umile serva, noi ti invochiamo.
- Santo è il tuo nome, o Padre: stendi la tua misericordia su coloro che ti temono, disperdi i pensieri dei superbi, abbatti l'orgoglio dei potenti.
Con Maria, regina di misericordia, noi ti invochiamo.
- Ricordati, Padre, del tuo amore per noi: questa famiglia non dimentichi mai la tua fedeltà alle promesse; fa' che attendiamo vigilanti il tuo regno.
Con Maria, segno di sicura speranza, noi ti invochiamo.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Benediciamo Dio che anche quest'anno ci dona la grazia di attendere con Maria la nascita di Gesù.

Noi ti diciamo grazie, o Padre, oggi e sempre.

Il Signore ci faccia crescere nell'amore verso tutti per rendere i nostri cuori una casa accogliente quando verrà il nostro Signore Gesù Cristo.

Amen.

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 144

*Ti esalto, mio Dio, mio Re
benedico il tuo Nome per sempre
ti benedico giorno dopo giorno
e lodo il tuo Nome per sempre:
grande è il Signore e degno di ogni lode
la sua grandezza non si può misurare.*

*Facciano conoscere gli uomini i tuoi
prodigi
lo splendore e la gloria del tuo regno
il tuo regno è regno eterno
la tua signoria di generazione in
generazione.*

*Ti celebrino tutte le tue creature
ti benedicano i tuoi adoratori, Signore
proclamino la gloria del tuo regno
annuncino la tua potenza.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Libro del profeta Isaia (41,13-20)

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto - oràcolo del Signore -, tuo redentore è il Santo d'Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele. I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarisa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Sono parole straordinariamente cariche di umanità e vicinanza quelle che Isaia ci consegna. È incoraggiante sapere che Dio ci tiene saldamente per la mano destra, come farebbe un papà con il suo bambino. Se nei momenti di difficoltà e di sofferenza, ci ricordassimo che Dio sta tenendoci per mano, potremmo vivere ogni dolore in un altro modo. Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata mondiale della Gioventù del 2018, dice: «La Bibbia non nega il sentimento umano della paura né i tanti motivi che possono provocarla. Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione «non temere». Come dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura». Anche San Giuseppe ha ricevuto questo incoraggiamento: «Giuseppe, non temere di prendere con te Maria, tua sposa» (Mt 1,20). Non è semplice, ma Giuseppe fa come gli ha suggerito l'angelo: sceglie l'amore per Maria perché, come dice Simone Weil, «Mettere la legge prima della persona è di fatto una bestemmia». E Gesù stesso preferirà infrangere la legge del sabato pur di guarire il dolore dell'uomo. Queste sono le persone buone e giuste: «La loro unica regola è l'amore; e allora lascia la regola ogni volta che essa è in contrasto con l'amore (sorella Maria di Campello)».



Provocati dalla Parola L'incoraggiamento è qualcosa di cui tutti abbiamo bisogno e che può essere il piccolo o grande dono che la Parola di Dio ci consegna. Chi può essere il destinatario del "non temere" che anche a me, oggi, è stato donato?



TESTIMONE di OBEDIENZA e ACCOGLIENZA

«Padre mio, rimetto il mio spirito nelle Vostre mani» - È l'ultima preghiera del nostro Maestro, del nostro Beneamato... possa essere la nostra... E sia non soltanto quella del nostro ultimo istante, ma quella di tutti i nostri istanti: «Padre mio, mi rimetto nelle Vostre mani; Padre mio, mi affido a Voi; Padre mio, mi abbandono a Voi; Padre mio, fate di me quel che Vi piacerà; qualunque cosa Voi facciate di me, Vi ringrazio; grazie di tutto; sono pronto a tutto; accetto tutto; Vi ringrazio di tutto. Purché la Vostra volontà si faccia in me, mio Dio, purché la Vostra volontà si faccia in tutte le Vostre creature, in tutti i Vostrì figli, in tutti coloro che il Vostro Cuore ama, io non desidero nient'altro, mio Dio; rimetto la mia anima nelle vostre mani; Ve la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché Vi amo, ed è per me un bisogno d'amore il donarmi, il rimettermi nelle Vostre mani senza misura; mi rimetto nelle Vostre mani con una infinita fiducia, perché Voi siete mio Padre» (*Dagli scritti di Charles de Foucauld*)

Padre nostro...

*Il Signore faccia splendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 1

*Beato l'uomo
che non conosce il consiglio dei malvagi
non resta sulla via dei peccatori
non sta in compagnia degli arroganti,
ma nell'insegnamento del Signore
trova la sua gioia
e medita il suo insegnamento
giorno e notte.*

*Egli è come un albero
trapiantato presso corsi di acque
alla sua stagione darà il suo frutto,
le sue foglie mai appassiranno
tutto quello che fa riuscirà bene.*

*Non così i malvagi
ma come pula che il vento disperde.
Non reggeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
il Signore veglia sulla via dei giusti
ma la via dei malvagi si perderà.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Libro del profeta Isaia (48,17-19)

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il tuo nome davanti a me.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Dio, per bocca del profeta Isaia, ci parla direttamente, e come un papà si rivolge con amore proprio a ciascuno di noi: "Io sono il Signore tuo Dio", sono il Padre che ti ha creato e che ti segue passo passo nella tua vita. Io ti insegno il vero bene, ti guido per la strada su cui devi andare". Sono meravigliose queste parole, fanno vibrare il cuore perché rassicuranti, cariche di fiducia e di attesa da parte di Dio. Egli attende una nostra risposta. Ci pensiamo a questa realtà stupenda? In qualsiasi momento dell'esistenza, in qualsiasi situazione, in qualsiasi luogo muoviamo i nostri passi, Dio ci accompagna, ci sta vicino, ci orienta al bene. Quando siamo incerti su che cosa fare, su come comportarci, cerchiamo una risposta proprio da Lui. Gesù è venuto lui stesso ad indicarci la via del bene sulla quale il Padre desidera che camminiamo: è la strada della condivisione, dell'attenzione verso chi ha meno di noi; è la strada della bontà, della misericordia, della giustizia, del perdono. Qui si trova la vera felicità. Da quante cose ci lasciamo ingannare che non sono il nostro vero bene! Ma possiamo sempre rimetterci in cammino e imboccare la strada giusta. "Vieni Signore Gesù, illumina la mia mente e il mio cuore perché possa trovare la strada della vera gioia; dammi la forza di superare la tentazione dell'egoismo; donami saggezza perché le mie scelte siano secondo il vero bene mio e dei miei fratelli e sorelle".



Provocati dalla Parola In particolare, a che cosa starò attento oggi per camminare nella strada del Signore? C'è qualcuno che non ho perdonato? O al quale ho negato il mio aiuto? Qualcuno a cui non rivolgo mai un'attenzione? Forse la vera gioia consiste proprio in questi piccoli gesti.



TESTIMONE di OBEDIENZA e ACCOGLIENZA

«L'imitazione è inseparabile dall'amore, tu lo sai, chiunque ama vuole imitare: è il segreto della mia vita: ho perduto il mio cuore per questo GESU' di Nazareth crocifisso 1900 anni fa e passo la mia vita a cercare di imitarlo per quanto possa la mia debolezza».

(Dagli scritti di Charles de Foucauld)

Padre nostro...

*Il Signore faccia splendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 79 (80)

*Ascolta, Pastore di Israele
tu che guidi Giuseppe come un gregge!
tu che siedi sui cherubini, risplendi
davanti a Efraim, Beniamino, Manasse,
risveglia presto la tua potenza
e vieni a portarci la salvezza.*

*Guarda dai cieli e vedi!
Visita questa vigna e proteggila.
Il germoglio che la tua destra
ha piantato
il figlio che hai reso forte per te,
quanti l'hanno recisa e bruciata,
periranno alla minaccia del tuo volto.*

*La tua mano sia sull'uomo
della tua destra,
il figlio dell'uomo che per te
hai reso forte.
Mai più ci allontaneremo da te,
facci rivivere e invocheremo
il tuo Nome.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (17, 10-13)

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Il dialogo tra Gesù e i discepoli, segue immediatamente l'episodio della Trasfigurazione sul monte Tabor. Pietro, Giacomo e Giovanni, restano sorpresi e non capiscono che il Messia sia già arrivato, senza che prima sia venuto il profeta Elia a preparare tutto. Non riconoscere infatti il precursore significa non riconoscere il Messia. È necessario un nuovo sguardo ed un cuore nuovo capaci di vedere oggi la presenza del Salvatore. Abbiamo così bisogno di veri Elia, di veri Giovanni Battista, capaci di profezia e suscitatrici di vera conversione. Cristo continua ad incarnarsi nei suoi profeti, nei suoi santi, che si possono nascondere anche al di fuori delle nostre "cerchie". Lasciamoci illuminare dall'azione dello Spirito Santo perché ci aiuti a comprendere quali sono le persone che nella nostra vita ci possono davvero avvicinare a Lui.



Provocati dalla Parola Se guardo alla mia vita e alla mia esperienza di fede, quali sono stati gli "Elia" che mi hanno indicato Gesù?



TESTIMONE di OBEDIENZA e ACCOGLIENZA

«I Piccoli Fratelli non faranno "distinzione di persona"... La loro universale e fraterna carità risplenda come un faro; nessuno in un largo raggio all'intorno, si tratti pure di un peccatore o di un infedele, ignori che essi sono gli amici universali, i fratelli universali, che consumano la loro vita pregando per tutti gli uomini senza eccezione e facendo loro del bene, che la loro fraternità è un porto, un asilo nel quale ogni essere umano, specie se povero o disgraziato, è in ogni momento invitato fraternamente, desiderato e accolto, e che essa è, come dice il nome, la casa del sacro cuore di Gesù, dell'amore divino che irradia sulla terra, della Carità ardente del Salvatore degli uomini... Chiacchierare, dare medicine, elemosine, l'ospitalità dell'accampamento, mostrarsi fratelli, ripetere che siamo tutti fratelli in Dio, e che speriamo tutti un giorno nello stesso cielo, pregare per i tuareg con tutto il cuore, ecco la mia vita».

(Dagli scritti di Charles de Foucauld)

Padre nostro...

*Il Signore faccia splendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*



Jacopo Da Ponte, Fuga in Egitto
Olio su tavola 1534, Museo Civico di Bassano del Grappa
Collezione Permanente

III^a settimana di Avvento

GIUSEPPE PADRE DAL CORAGGIO CREATIVO

*“Giuseppe è l’uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest’uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo. (...) Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un’opportunità antepo-
nendo sempre la fiducia nella Provvidenza”.*



ENTRIAMO IN PREGHIERA

Mostraci il tuo volto, Signore, vieni a visitarci nella pace!

Come il volto del padre e della madre, il tuo volto risplenda su di noi, di pietà e di amore risplenda. **E guardando Te saremo perdonati.**

Come il volto dell'amico del cuore, il tuo volto risplenda su di noi, di bontà e di fiducia risplenda. **E guardando Te saremo consolati.**

Come il volto del maestro che ama, il tuo volto risplenda su di noi, di verità e di sapienza risplenda. **E guardando Te saremo illuminati.**

Come il volto dello sposo fedele, il tuo volto risplenda su di noi, di tenerezza e di gioia risplenda. **E guardando Te saremo raggianti.**

Mostraci il tuo volto, Signore, vieni a visitarci nella pace!



CORONA DI AVVENTO: ACCENDIAMO IL TERZO CERO

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

O Dio di speranza, Emmanuele «Dio con noi»,
siamo qui riuniti insieme per pregare: accendi la tua luce nei nostri cuori.
Aiutaci ad essere pronti per il giorno e l'ora in cui tu, Gesù, farai ritorno.
Fa' che il nostro cuore e la nostra mente
vedano le cose che hai compiuto e che hai promesso di compiere,
perché siamo liberi da ogni paura e pieni della tua gioia.
Dacci la forza di fare sempre la tua volontà
e benedici noi e tutti coloro che sono alla ricerca della felicità. Amen.

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?».

Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

«Esulterà, si rallegrerà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». Sofonia racconta un Dio che esulta, che salta di gioia, che grida: «Griderà di gioia per te», un Dio che non lancia avvertimenti, oracoli di lamento o di rimprovero, come troppo spesso si è predicato nelle chiese; che non concede grazia e perdono, ma fa di più: sconfina in un grido e una danza di gioia. E mi cattura dentro. E grida a me: tu mi fai felice! Tu uomo, tu donna, sei la mia festa. Mai nella Bibbia Dio aveva gridato. Aveva parlato, sussurrato, tuonato, aveva la voce interiore dei sogni; solo qui, solo per amore, Dio grida. Non per minacciare, ma per amare di più. Il profeta intona il canto dell'amore felice, amore danzante che solo rende nuova la vita: «Ti rinoverà con il suo amore». Il Signore ha messo la sua gioia nelle mie, nelle nostre mani. Impensato, inaudito: nessuno prima del piccolo profeta Sofonia aveva intuito la danza dei cieli, aveva messo in bocca a Dio parole così audaci: tu sei la mia gioia. Proprio io? Io che pensavo di essere una palla al piede per il Regno di Dio, un freno, una preoccupazione. Invece il Signore mi lancia l'invito a un intreccio gioioso di passi e di parole come vita nuova. Il profeta disegna il volto di un Dio felice, Gesù ne racconterà il contagio di gioia (perché la mia gioia sia in voi, Giovanni 15,11). Il Battista invece è chiamato a risposte che sanno di mani e di fatica: «E noi che cosa dobbiamo fare?». Il profeta che non possiede nemmeno una veste degna di questo nome, risponde: «Chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha». Colui che si nutre del nulla che offre il deserto, cavallette e miele selvatico, risponde: «Chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha». E appare il verbo che fonda il mondo nuovo, il verbo ricostruttore di futuro, il verbo dare: chi ha, dia! Nel Vangelo sempre il verbo amare si traduce con il verbo dare. La conversione inizia concretamente con il dare. È la legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.

PREGHIAMO INSIEME

La tua grazia mai ci abbandona, o Dio nostra speranza!

Ci inviti a gioire; anche a noi ripeti: «Non temere, non lasciarti cadere le braccia.

Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente».

Sempre ci attendi, ci rinnovi col tuo amore.

Non riesci a contenere la gioia di averci incontrato.

Donaci di vivere come una festa la visita di Cristo, nostra felicità.

PREGHIAMO LA CONTINUA VENUTA DEL SIGNORE

- S. Quasi non ti si riconosce quando vieni perché, superando ogni nostra immaginazione, non vieni da trionfatore; indossi il vestito di ogni giorno: il tuo volto è il volto di ogni uomo.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**
- S. Vieni come viandante che rincuora gli sfiduciati e stanchi del cammino; vieni come ortolano attento che conosce e chiama per nome.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**
- S. Vieni come fantasma nella notte e plachi le onde e fai cessare i venti; vieni in riva al mare, solitario, per preparare gratuitamente la cena a chi fatica.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**
- S. Vieni come uomo di Dio che prega nella notte silente; vieni come uomo di mondo che ama il canto e il banchetto.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**

Padre nostro ...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA (cf. Fil 4,7)

La pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza, custodisca i nostri cuori e i nostri progetti in Cristo Gesù. **Viene in mezzo a noi il Dio della gioia!**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

BENEDIZIONE DEL PASTO

Vieni alla nostra mensa, Signore Gesù e benedici la nostra famiglia che ti attende con cuore vigilante. A te la lode e la gloria nei secoli.

Amen, vieni Signore Gesù!





Rosario Livatino

Rosario Livatino è nato a Canicatti il 3 ottobre 1952. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Palermo il 9 luglio 1975 a 22 anni col massimo dei voti e la lode, entra giovanissimo nel mondo del lavoro presso la sede dell'Ufficio del Registro di Agrigento dove restò dal 1° dicembre 1977 al 17 luglio 1978. Nel frattempo partecipa con successo al concorso in magistratura e lavora dapprima a Caltanissetta poi al Tribunale di Agrigento, dove dal 29 settembre '79 al 20 agosto '89, come Sostituto Procuratore della Repubblica, si occupa delle più delicate indagini antimafia, di criminalità comune, ma anche di quella che poi sarebbe scoppiata come la "Tangentopoli siciliana". Fu proprio Rosario Livatino, assieme ad altri colleghi, ad interrogare per primo un ministro dello Stato.

Fu ucciso in un agguato mafioso la mattina del 21 settembre '90 mentre, senza scorta e con la sua auto, si recava in Tribunale. Per la sua morte sono stati individuati, grazie al supertestimone Pietro Ivano Nava, i componenti del commando omicida e i mandanti che sono stati tutti condannati.

Il 9 maggio 1993, Papa Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita pastorale in Sicilia, dopo aver incontrato ad Agrigento i genitori di Livatino, dirà degli uccisi dalla mafia: "Sono martiri della giustizia e indirettamente della fede". Nella messa di commiato, il suo vescovo lo descrisse come giovane "impegnato nell'Azione Cattolica, assiduo all'Eucaristia domenicale, discepolo fedele del Crocifisso". Nel periodo in cui lavorava ad Agrigento, prima di entrare in tribunale, andava a pregare nella vicina chiesa di San Giuseppe.

Testimone di coraggio



Per continuare a riflettere sul **CORAGGIO CREATIVO**

LEGGI un libro: *Fare la scelta giusta. Il coraggio di prendere decisioni*
di Anselm Grun, San Paolo, 2014.

ASCOLTA una canzone: *Il peso del coraggio*, di Fiorella Mannoia

GUARDA un film: *La vita è bella*, di Roberto Benigni (1997)

OSSERVANDO un'opera d'arte: *Fuga in Egitto*, di Jacopo Da Ponte



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 24

*Signore, fammi conoscere le tue vie
fammi discernere i tuoi sentieri
guidami nella tua fedeltà, istruiscimi
perché sei tu il Dio che mi salva.*

*Buono e retto è il Signore
egli insegna la via ai peccatori,
fa camminare gli umili nella giustizia
agli umili insegna la sua via.*

*In te io spero tutto il giorno
a causa del tuo amore, Signore,
ricorda, Signore, la tua misericordia
il tuo amore che è da sempre
dimentica le mie rivolte e i peccati della
mia giovinezza
nel tuo amore ricordati di me.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (21, 23-27)

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

C'è una tentazione che alberga in ciascuno di noi: la tentazione del legalismo. Non si tratta cioè di non prendere sul serio la legge e le norme che necessariamente ci dobbiamo dare per regolare la vita personale e della nostra realtà sociale ma di trasformare questo in una gabbia che rende tutto prevedibile, regolare e controllabile. Non c'è spazio per la novità, per l'iniziativa, nemmeno per Dio. Qual è l'autorità che ti consente di dire e fare questo? E il maestro risponde con una seconda domanda, chiedendo cioè se davvero sono in grado di riconoscere il senso della missione del Battista, un altro profeta "sopra le righe" annunciatore di un nuovo intervento di Dio a favore del suo popolo. Di fronte alla chiusura del cuore dei suoi interlocutori, Gesù stesso comprende che non servirà a nulla rispondere: occorre un cuore disponibile e occhi attenti per riconoscere la novità che Dio ogni giorno mette in campo per gli uomini. Senza una disponibilità radicale alla conversione, al riconoscere a Dio un primo posto e l'iniziativa si diventa ciechi e chiusi. Le regole sono necessarie perché senza una norma rischiamo di diventare schiavi delle passioni e delle emozioni del momento, anche dal punto di vista spirituale, ma la regola non deve impedirci di riconoscere la novità che ogni giorno il Signore offre a noi, la novità che ogni giorno siamo chiamati a vivere.



Provocati dalla Parola Penso alla mia giornata e agli impegni che sono chiamato a vivere. Provo oggi a sorprendere chi mi sta accanto con un gesto di amore "gratuito" offerto a chi condivide con me il cammino della vita.



TESTIMONE di CORAGGIO

La giustizia è necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell'amore, amore verso il prossimo e verso Dio, ma verso il prossimo in quanto immagine di Dio, quindi in modo non riducibile alla mera solidarietà umana; e forse può in esso rinvenirsi un possibile ulteriore significato: la legge è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge. *(Dagli scritti di Rosario Livatino)*

Padre nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la sua pace,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 33

*Benedico il Signore in ogni momento
sulla mia bocca sempre la tua lode
io sono folle per il Signore
ascoltino gli umili e si rallegriano.*

*Contemplatelo e sarete illuminati
senza ombra né paura sul volto
il povero grida: il Signore lo ascolta
lo strappa da ogni sua angoscia.*

*Gli occhi del Signore sui giusti
i suoi orecchi attenti al loro grido
il volto del Signore contro i malfattori
per levarne il ricordo dalla terra.*

*Il Signore ascolta chi lo invoca
lo solleva da tutte le sue angosce
il Signore è vicino a chi ha il cuore
spezzato e salva gli spirito oppressi.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (21, 28-32)

“Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”. Risposero: “Il primo”. E Gesù disse loro: “In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Un noto proverbio dice che “tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare”. E la parabola che Gesù oggi racconta ai suoi sembra proprio dire tutto questo. Siamo sempre tutti molto attenti a ciò che si dice, alle affermazioni che si esprimono e scrivono, molto meno alla correttezza di quello che facciamo. “L’importante è che non si sappia in giro”, si sente spesso dire, tra il serio e lo scherzoso. Così ragiona anche il secondo figlio, preoccupato di rispondere correttamente al padre ma senza nessuna remora nel non rispettare l’impegno preso: chissà quante scuse, quanti “non è colpa mia” o “perché sempre io?” a giustificare il fatto di non essere andato a lavorare alla vigna, come precedentemente promesso. Il primo figlio invece risponde di non avere voglia, forse in maniera sfrontata e poco rispettosa, salvo poi ricredersi e andare a svolgere quel servizio che inizialmente non aveva accolto. Chi ha fatto la volontà di Dio? Chiede Gesù. Ed è chiara a questo punto la risposta.



L’invito di Gesù è quello di ricordarci sempre che l’albero si riconosce dai frutti, che ciò che conta è l’amore vissuto e condiviso piuttosto delle belle parole scritte o annunciate. Ci aiuta anche a riconoscere che abbiamo tutti bisogno di vivere la scelta di amare a partire dalle persone che vivono più vicine a noi.

Provocati dalla Parola Il regalo più bello che posso fare a una persona che amo è di capire e anticipare desideri, sogni, bisogni. Provo a mettermi a servizio dei miei familiari, amici senza aspettare che me lo chiedano.



TESTIMONE di CORAGGIO

Nell’agenda di Livatino del 1978 c’è un’invocazione sulla sua professione di magistrato, datata 18 luglio, che suona come consacrazione di una vita, la scelta di uno stile preciso: “Oggi ho prestato giuramento: da oggi sono in magistratura. Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l’educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige”.

Padre nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la sua pace,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 84

*Voglio ascoltare la parola di Dio:
il Signore annuncia la pace
al suo popolo, ai suoi adoratori
perché non ritornino alla loro follia,
la sua salvezza è vicina a chi lo teme
la sua gloria abiterà la nostra terra.*

*Sì, il Signore darà il bene
la nostra terra darà il suo frutto
la giustizia precederà il suo volto
i suoi passi tracceranno il cammino.*

*Si incontreranno amore e fedeltà
si baceranno pace e giustizia
la fedeltà germoglierà dalla terra
dal cielo si affaccerà la giustizia.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Libro del profeta Isaia (45,6b-8.18.21b-25)

Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo». Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri. Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui. Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

A una domanda esplicita circa il nostro rapporto con Dio credo che quasi tutti noi risponderemmo dicendo che a lui va il primo posto nella nostra vita. Ma se andassimo a verificare concretamente il tempo che riserviamo alla preghiera e alla riflessione, rispetto a ciò che dedichiamo al lavoro, alla famiglia ma soprattutto al divertimento e allo svago, credo che dovremmo certamente riconoscere che le priorità reali non sempre sono quelle che vengono affermate a voce. Isaia ci ricorda che Dio è all'origine: fonte della vita e padre di ciascuno di noi. Riconoscere il primato a Dio ci aiuta poi a mettere in ordine tutto il resto, a ricordarci che occorre non perdere di vista ciò che più conta. Quante persone sentiamo affermare "Ah se avessi detto, se avessi fatto, se fossi andato a trovare il mio parente in quell'occasione..." riconoscendo così di non aver dato priorità a ciò che invece meritava. È questa la giustizia di Dio: dare il giusto posto ad ogni cosa. Da qui nasce la possibilità di essere giusti e veri anche nell'ambito sociale, politico, giudiziario e non solo religioso. Il corretto rapporto con Dio, con il Creato e con l'altro nasce proprio da questa corretta capacità di dare le giuste priorità.



Provocati dalla Parola Provo a verificare come uso il tempo in una giornata-tipo. Scrivo quello che faccio durante il giorno e il tempo che dedico ad ogni attività: è per capire cosa ha la priorità nella mia vita.

TESTIMONE di CORAGGIO

Il compito del magistrato è decidere. Orbene, decidere è scegliere, a volte, tra numerose soluzioni. E scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare. Ed è proprio in questo scegliere per decidere che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata.

(Dagli scritti di Rosario Livatino)

Padre nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la sua pace,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 29

*Ti esalto, Signore: mi hai rialzato
non hai lasciato esultare i miei nemici,
quando ho gridato verso di te, Signore
tu mi hai guarito, mio Dio e Signore
dagli inferi hai fatto risalire la mia vita
mi hai fatto rivivere tra i discesi nella
tomba.*

*Cantate inni al Signore, suoi fedeli
celebratelo ricordando la sua santità,
se la sua collera dura un istante*

*il suo amore tutta la vita
se alla sera è ospite il pianto
al mattino la gioia.*

*Tu hai cambiato il mio lamento in danza
hai mutato il mio saio in abito di festa
perciò il mio intimo non tace e ti canta
Signore mio Dio, ti ringrazio per sempre.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (7, 24 -30)

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Gesù, senza mezzi termini, provoca la gente che lo segue a uscire dai soliti schemi per imparare a vedere le cose e il mondo con gli occhi di Dio. Giovanni Battista attira le folle ma si rischia di rimanere chiusi a comprendere il suo messaggio: c'è qui il Messia, ma sarà molto diverso da come lo si aspettava. L'atteggiamento di chi invece pensa di conoscere già tutto, di non avere nulla da imparare, di sapere già tutto di Dio è sintetizzato dagli scribi e farisei, dai dottori della Legge: dovrebbero essere i più esperti di Dio, i più pronti a riconoscere la sua voce e invece diventano l'inciampo, la chiusura, i veri ciechi e sordi nei confronti di Dio. Lo stesso rischio lo possiamo correre anche noi oggi. Quando immaginiamo che solo il nostro gruppo è degno di chiamarsi cristiano, quando giudichiamo le esperienze degli altri sempre poco significative, quando mettiamo a confronto le nostre comunità parrocchiali, quando facciamo del "si è sempre fatto così" il metro di giudizio per ogni scelta da compiere corriamo il rischio di non accorgerci della novità che Dio è e chiede a noi ogni giorno. Corriamo il rischio di giudicare tutto e tutti, Vescovo e Papa compresi, pretendendo di essere noi quelli che spiegano a Dio come dovrebbe "fare il suo mestiere". Proviamo invece a riconoscere i Giovanni Battista che percorrono con noi le nostre strade per riconoscere ogni giorno la novità di Dio.



Provocati dalla Parola Conosco i gruppi, le associazioni, le realtà presenti nella mia parrocchia e unità pastorale? Provo ad informarmi sui gruppi e associazioni del mio territorio, potrei scoprire tante piacevoli novità.

TESTIMONE di CORAGGIO

Fede e diritto, come Livatino spiegò in una conferenza tenuta a Canicatti nell'aprile 1986 ad un gruppo culturale cristiano, sono due realtà "continuamente interdipendenti fra loro, sono continuamente in reciproco contatto, quotidianamente sottoposte ad un confronto a volte armonioso, a volte lacerante, ma sempre vitale, sempre indispensabile..."

(Dagli scritti di Rosario Livatino)

Padre nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la sua pace,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 71

*O Dio, affida il tuo giudizio al Re Messia
la tua giustizia al figlio del Re
governi il tuo popolo con giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino al popolo la pace
e le colline giustizia
egli difenda i poveri del suo popolo
salvi i miseri e abbatta l'oppressore.*

*Nei suoi giorni fiorirà il giusto
abbonderà la pace per mesi senza fine
dominerà da un mare all'altro mare
e dal grande fiume ai confini della terra.*

*Il suo Nome durerà in eterno
da prima del sole "Germoglio"
è il suo Nome
in lui saranno benedette tutte le genti
ed esse lo diranno beato.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Libro della Genesi (49, 2.8-10)

In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: "Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.

Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli".

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Giacobbe, chiamato anche Israele, progenitore del popolo eletto, chiama i propri dodici figli per assegnare loro un compito, una missione. Dai figli di Giacobbe nasceranno poi le dodici tribù di Israele, che prenderanno da il loro nome. Giacobbe affida a ciascuno un compito, anche se il brano che la liturgia ci propone ci presenta solo i versetti riferiti alla tribù di Giuda, chiamata ad essere il difensore del popolo nei confronti dei nemici che si potranno incontrare e a cui spetta il comando e il coordinamento. Ma in questo compito specifico di Giuda emerge il fatto che ci sarà nella sua tribù la presenza di colui che avrà il bastone del comando definitivo, il Messia promesso e atteso. Sarà questo il motivo per cui a Giuda viene affidato un compito speciale. Ma per tutti diventa fondamentale saper vivere e svolgere la propria missione, come una sorta di organismo che funziona grazie all'apporto di ciascuno: in altre parole essere una comunità. Si tratta di prendere coscienza che l'insieme è più forte della semplice somma dei singoli, che nello svolgere il proprio compito non c'è più chi "è più importante e chi è meno" ma che tutti diventano fondamentali. San Paolo userà l'immagine del corpo per descrivere la comunità dei credenti, costruita attorno al Messia, Gesù di Nazareth, atteso e preannunciato da Giacobbe.



Provocati dalla Parola Non è facile vivere in comunità: l'egoismo, la fuga dalla fatica o la ricerca solo dei propri diritti, senza tenere fede ai propri doveri, rappresentano i maggiori ostacoli. Come posso diventare prezioso per la mia comunità e la mia famiglia?



TESTIMONE di CORAGGIO

In fondo alle sue agende di lavoro gli inquirenti che indagavano sui mandanti della sua morte trovarono una sigla "s.t.d.", che li mise per lungo tempo in scacco, finché non scoprirono il significato misterioso: era "sub tutela Dei" (nelle mani di Dio).

Padre nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la sua pace,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*

 Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 70

*Sii per me una roccia che m'accoglie
una dimora sempre accessibile
hai deciso di darmi salvezza
sei tu la mia fortezza e la mia roccia.*

*Nel ventre materno già contavo
su di te dal grembo di mia madre
tu mi hai separato,
per sempre sarai tu la mia lode.*

*Dalla mano del malvagio
liberami, mio Dio
dalla presa del perverso e del violento
sei tu, Signore Dio, la mia speranza
dalla giovinezza sei tu il mio sostegno.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Nell'anno dedicato alla riscoperta della figura di San Giuseppe, grazie alla lettera apostolica *Patris corde* di Papa Francesco, oggi lo ritroviamo nel Vangelo quale "uomo giusto", promesso sposo di Maria. Giuseppe, seppur nel dubbio e nel tormento interiore, non si tira indietro, "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa". L'obbedienza di Giuseppe fu perfetta. Fu pronta, immediata, scrupolosa. Giuseppe oggi ci dimostra che è anche uomo coraggioso. Chissà quanti sogni Giuseppe e Maria avevano nel cassetto. I progetti di una vita... Ma a tutto questo gli viene chiesto di rinunciare. E lo sappiamo che ogni obbedienza costa fatica. Il rinunciare costa fatica. Soffriamo tutti, bene o male, un po' di superbia e tendiamo spesso a sostituirci a Dio. Lasciamo spazio invece ai sogni di Dio in noi e chiediamoci cosa, in questo tempo di Novena di Natale, siamo disposti a fare per il Signore.



Provocati dalla Parola Quale coraggio sento che mi è chiesto in questo tempo? Quali sono i sogni e i desideri che abitano la mia vita?



TESTIMONE di CORAGGIO

Circa il rapporto tra Fede e Giustizia, Livatino dichiarava: "Cristo non ha mai detto che soprattutto bisogna essere 'giusti', anche se in molteplici occasioni ha esaltato la virtù della giustizia. Egli ha, invece, elevato il comandamento della carità a norma obbligatoria di condotta perché è proprio questo salto di qualità che connota il cristiano".

Padre nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la sua pace,
Lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!*



Georges de La Tour, San Giuseppe falegname, 1642 circa,
137×102 cm olio su tela,
Museo del Louvre, Parigi

IV^a settimana di Avvento

GIUSEPPE PADRE NELL'OMBRA

“Essere padri significa introdurre il figlio all’esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all’appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di “castissimo”. Non è un’indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L’amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l’uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell’amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù”.



ENTRIAMO IN PREGHIERA

Vigilanti nell'attesa, con Maria, invochiamo Cristo, Salvatore nostro.
Il Principe della Pace ci liberi dall'egoismo, dall'odio e dalla violenza.

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele
benedetto per sempre il suo Nome di gloria
egli solo compie meraviglie, tutta la terra sia piena della sua gloria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.



CORONA DI AVVENTO: ACCENDIAMO IL QUARTO CERO

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

Dio d'amore, Emmanuele «Dio con noi»,
ti preghiamo ancora una volta: accendi la tua luce nei nostri cuori.
Preparaci al gran giorno della tua venuta.
Donaci di rimanere in te; il tuo grande amore riempi tutto il nostro essere.
Rendici capaci di mostrare questo amore al mondo intero, oggi e sempre.
Amen.

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Attendere: infinito del verbo amare. Solo le madri sanno come si attende. E infatti il vangelo ci offre, mentre il Natale è qui, la guida di due donne in attesa.

Maria si mise in viaggio in fretta. Ecco il genio femminile: l'alleanza con un'altra donna, Elisabetta. Da sola non sa se ce la farebbe a portare il peso del mistero, del miracolo. Invece insieme faranno rinascere la casa di Dio. Maria va leggera, portata dal futuro che è in lei, e insieme pesante di vita nuova, di quel peso dolce che mette le ali e fa nascere il canto: una giovane donna che emana libertà e apertura. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. L'anziana, anche lei catturata dal miracolo, benedice la giovane: benedetta tu fra le donne, che sono tutte benedette. Dove Dio giunge, scende una benedizione, che è una forza di vita che dilaga dall'alto, che produce crescita d'umano e di futuro, come nella prima di tutte le benedizioni: Dio li benedisse dicendo «crescete e moltiplicatevi» (Gen 1,28).

Il canto del magnificat non nasce nella solitudine, ma nell'abbraccio di due donne, nello spazio degli affetti. Mi riempie di gioia il fatto che in Maria, la prima dei credenti, la visita di Dio abbia l'effetto di una musica, di una lieta energia. Mentre noi sentiamo la prossimità di Dio come un dito puntato, come un esame da superare, Maria sente Dio venire come un tuffo al cuore, come un passo di danza a due, una stanchezza finita per sempre, un vento che fa fremere la vela del futuro.

È così bello che la presenza di Dio produca l'effetto di una forza di giustizia dirompente, che scardina la storia, che investe il mondo dei poveri e dei ricchi e lo capovolge: quelli che si fidano della forza sono senza troni, i piccoli hanno il nido nelle mani di Dio. Il Vangelo, raccontando la visita di Maria ad Elisabetta, racconta anche che ogni nostro cammino verso l'altro, tutte le nostre visite, fatte o accolte, hanno il passo di Dio e il sapore di una benedizione.

PREGHIERA SILENZIOSA...

PREGHIAMO INSIEME

Assieme a Maria, Signore, ti diciamo il nostro grazie riconoscente:

Grande è il Signore: lo voglio lodare. Dio è mio salvatore: sono piena di gioia.

Ha guardato a me, alla sua povera serva: tutti, d'ora in poi, mi diranno beata.

Dio è potente: ha fatto in me cose grandi, santo è il suo nome.

La sua misericordia resta per sempre con tutti quelli che lo servono.

Ha dato prova della sua potenza, ha distrutto i superbi e i loro progetti.
Ha rovesciato i potenti dai troni, ha rialzato da terra gli oppressi.
Ha colmato i poveri di beni, ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Fedele alla sua misericordia, ha risollevato il suo popolo, Israele.
Così aveva promesso ai nostri padri: ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIAMO LA CONTINUA VENUTA DEL SIGNORE

- S. Tu prediligi le piccole cose fatte quasi dal nulla;
nessuno vi bada perché troppo sono comuni.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**
- S. Vieni come pane posto su una povera mensa:
è spezzato dai fratelli e dà una vita eterna.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**
- S. Vieni come vino generoso raccolto in un unico calice:
suggella l'alleanza e suscita la gioia della festa.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**
- S. Vieni come luce che illumina ogni cuore;
vieni come parola quotidiana piena di grazia e di verità.
- T. **Salvatore del mondo: vieni, Signore Gesù!**

Padre nostro ...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA (cf. Eb 10,5-10)

«Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà». La sua volontà ci santifichi per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre. **Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore!** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

BENEDIZIONE DEL PASTO

Signore nostro, noi ti ringraziamo per il cibo di questo giorno e per i fratelli con i quali lo condividiamo: aiutaci a crescere nella comunione con te e tra di noi, e saremo la tua benedizione in mezzo agli uomini. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Amen, vieni Signore Gesù!





François Xavier Van Thuân

François Xavier Van Thuân nacque a Ph Cam in Vietnam, il 17 aprile 1928, da una famiglia cattolica. Entrato adolescente in Seminario, venne ordinato sacerdote nel 1953 e proseguì gli studi a Roma. Una volta tornato in patria, divenne docente in Seminario, poi vicario generale della diocesi di Huê e nel 1967 vescovo titolare della diocesi di Nha Trang. Il 15 agosto 1975, poco dopo essere stato nominato da papa Paolo VI arcivescovo coadiutore di Saigon, venne convocato con un pretesto dalle autorità comuniste e accusato di essere una spia al servizio del Vaticano e delle potenze straniere. Iniziò così il suo travagliato percorso, durato tredici anni, tra domicili coatti, celle d'isolamento, campi di prigionia e torture di ogni sorta, costantemente illuminato da un'incrollabile speranza. Il 21 novembre 1988 venne finalmente liberato: espulso dal Paese, riparò a Roma, dove papa Giovanni Paolo II lo nominò Presidente della Commissione Giustizia e Pace della Santa Sede. Fu voluto dallo stesso Pontefice come predicatore degli Esercizi spirituali per la Curia Romana nella Quaresima del 2000 e venne creato cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001. Proprio mentre si preparava alla cerimonia, ricevette gli esiti di alcuni esami: aveva un cancro molto raro, che lo portò alla morte il 16 settembre 2002. La sua causa di beatificazione, ottenuto il nulla osta l'8 marzo 2010, si è svolta nel Vicariato di Roma dal 22 ottobre 2010 al 5 luglio 2013 ed è stata convalidata il 22 novembre dello stesso anno. Il 4 maggio 2017 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui è stato dichiarato Venerabile. I suoi resti mortali riposano dall'8 giugno 2012 nella chiesa di Santa Maria della Scala a Roma.

Testimone nell'ombra



Per continuare a riflettere sulla capacità di saper restare nell'**OMBRA**

LEGGI un libro: *L'ombra del Padre*, di Jan Dobraczynski Edizioni Morcelliana (2018)

ASCOLTA una canzone: *Costruire*, di Niccolò Fabi

GUARDA un film: *La storia di una monaca*, di Fred Zinnemann (1959)

OSSERVANDO un'opera d'arte: *San Giuseppe falegname* di Georges de La Tour

www.diocesivicenza.it/avvento-e-natale



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 23

*Del Signore è la terra e quanto contiene
l'universo e quanti vi abitano
è lui che l'ha fissata sui mari
resa stabile sugli abissi.*

*Egli otterrà la benedizione dal Signore
la giustificazione da Dio sua salvezza
ecco la generazione che lo cerca
Giacobbe che cerca il suo volto.*

*Chi può salire sul monte del Signore?
chi può stare nel luogo del suo Santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro
chi non consegna agli idoli la sua vita
chi non giura con intenzioni fraudolente.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Maria entra nella storia mentre è in ascolto di un angelo, di notte, nel silenzio. Dio entra nella sua vita nell'ombra, le dice "non temere", poi l'angelo le racconta quale progetto ha pensato per lei. È sua la libertà di rispondere a quella chiamata. E anche in seguito "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore." (Luca 2,19). Maria segue silenziosamente Gesù, in disparte, senza nessun protagonismo. Lo stesso ha fatto Giuseppe, ha scelto di proteggere Maria e il suo bambino, anche a scapito della sua stessa reputazione. Anche a Giuseppe è stato affidato un progetto impegnativo, e anche lui ha liberamente scelto di accogliere il disegno di Dio, di occuparsi di Maria e Gesù, di crescere Gesù come figlio suo e di restare nell'ombra, permettendogli di esprimere se stesso e la sua vocazione. È forse questo il giusto atteggiamento di noi genitori: accogliere i figli che Dio ci dona, amarli e prenderci cura di loro da piccoli, insegnare loro l'amore umano e l'amore del Padre, accompagnarli nelle scelte di vita, senza sostituirci a loro, accogliere la loro vocazione, qualsiasi essa sia e collaborare alla loro felicità. Invochiamo su di loro lo Spirito, che li "copra con la sua ombra", e custodiamo tutto all'ombra del nostro cuore.



Provocati dalla Parola Chiediamoci se, nel rapporto con le persone della nostra famiglia, riusciamo a rimanere nell'ombra e a non volere far prevalere il nostro pensiero. Chiediamoci se riusciamo a metterci in ascolto vero dell'altro, cercando di comprenderne, oltre che le parole, i sentimenti, le emozioni..



TESTIMONE nell'OMBRA

Gesù, ieri pomeriggio, festa di Maria Assunta sono stato arrestato. Trasportato durante la notte da Saigon fino a Nhatrag, ho cominciato l'esperienza di una vita di carcerato. Tanti sentimenti confusi nella mia testa: tristezza, paura, tensione, il mio cuore lacerato per essere allontanato dal mio popolo. Sulla strada della prigionia ho pregato: "Tu sei il mio Dio e il mio tutto". (dal testo "Cinque pani e due pesci")

Padre nostro...

*Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi
e ci conduca alla vita eterna. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 32

*Gridate di gioia nel Signore, voi giusti
per i credenti è bella la lode,
rendete grazie al Signore sulla cetra
suonate per lui con l'arpa a dieci corde
cantate a lui un cantico nuovo
suonate e cantate con arte.*

*Sì, noi attendiamo il Signore
è lui il nostro aiuto e il nostro scudo
in lui si rallegra il nostro cuore
abbiamo fede nel suo santo Nome:
ci accompagni il tuo amore, Signore
perchè noi speriamo in te.*

*Il Signore annulla il piano delle genti
distrugge i progetti dei popoli
ma il piano del Signore
si realizza sempre
di età in età i progetti del suo cuore.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

La Visitazione di Maria è, nella sostanza, la storia di un compimento. Un enigma che intreccia corpi, parole e desideri. Si tratta di attese maturate dal di dentro, come la tensione con cui Maria si avvia lungo il cammino, con la fretta di chi porta in sé una gioia incontenibile. Le due donne, faccia a faccia, sono la rappresentazione dell'assurdo, cioè di quella sordità (ab-surdus) che stride alle orecchie della ragione, e che pure si fa possibile nelle mani di Dio: la Vergine e la Sterile per eccellenza sono ora entrambe gravide, ben oltre le aspettative dei loro uomini. Tra le cugine, però, non sono gli occhi a incrociarsi per primi; è la voce a fare breccia. Al saluto di Maria, il ventre d'Elisabetta sussulta – come ben coglie Dante, “tanto basta a far promanare la grazia”. In quelle viscere ribollono i desideri di donna e di madre. E lì scalciano, esultano e rispondono con forza ad un potente shalom sussurrato all'uscio di casa, in quello che in fondo è anche il primo, tacito incontro tra Gesù e il Battista. Allora Elisabetta, «colmata di Spirito Santo», si lancia nel Magnificat, con l'intensità con cui si acclama nella liturgia (anaphonéo, dice il testo greco): è lei che per prima riconosce in Maria «la madre del mio Signore», sa che in quel grembo la Parola si è già incarnata. «Beata colei che ha creduto», dice. Sta parlando della cugina, ma quella fede è anche la sua, poiché ha osato sperare l'insperabile.



Provocati dalla Parola Anche in noi abita un desiderio, una promessa che Dio ha posto nel cuore di ognuno. È una luce che freme ad uno sguardo pieno d'Amore. Quale desiderio riconosco essere vero per me, in me?



TESTIMONE nell'OMBRA

“Nella prigione più dura... nell'oscurità della mia cella... Più volte sono tentato, tormentato dal fatto che ho acquisito molte esperienze pastorali, ed ecco sono isolato, inattivo. Una notte, ho sentito una voce che mi suggeriva: «Tu devi distinguere tra Dio e le opere di Dio. Se Dio vuole che tu abbandoni tutte queste opere, mettendole nelle sue mani, fallo subito, e abbi fiducia in lui.». Da questo momento, una nuova pace riempie il mio cuore”. (dal testo “Cinque pani e due pesci”)

Padre nostro...

*Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi
e ci conduca alla vita eterna. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Cantico 1Sam 2,1-8

*Il mio cuore esulta nel Signore
la mia fronte si innalza nel mio Dio
la mia bocca ride dei miei nemici
sì, io esulto per la tua salvezza:
nessuno è santo come il Signore
non c'è roccia come il nostro Dio.*

*L'arco dei forti è spezzato
i deboli si rivestono di vigore
i sazi vanno a giornata per un pane
gli affamati cessano di faticare,
la sterile partorisce sette volte
la ricca di figli languisce.*

*Il Signore fa morire e fa vivere
fa discendere agli inferi e risalire
il Signore rende poveri e arricchisce
è lui che abbassa e innalza.*

*Dalla polvere solleva il debole
dall'immondizia innalza il povero
per farli sedere tra i primi
e assegnar loro un trono di gloria.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 46-55)

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Maria, attraverso il canto del Magnificat, legge la sua storia, la storia del suo popolo e la storia del mondo a partire da ciò che era avvenuto nel suo grembo e in quello della sua anziana cugina Elisabetta. Chi legge il Magnificat, il canto dell'uscio, si accorge che Maria non è una donna arresa, quasi spenta, ristretta in un piccolo orizzonte. Il canto attinge a pagine e pagine della storia del suo popolo e dunque Maria è donna per nulla sequestrata in una casa senza finestre, è una donna che sente l'appartenenza a una storia più grande. Sa leggere, da vedente nella fede, anche ciò che ancora non appare. È un insegnamento anche per noi che spesso viviamo come sconnessi da ciò che vive la terra e facciamo fatica ad attingere ad una visione più sapiente della storia e della vita. Maria legge ciò che sta avvenendo, con una intuizione profonda di un disegno che ancora non si è avverato. Esitando su ciò che le era accaduto, su quel fiato di vita che portava nel grembo, segno per lei di un Dio che aveva guardato la bassezza di una povera ragazza, trae parole di forte entusiasmo, parole che sono canto, parole che accendono sogni, che danno spinta di vita.



Provocati dalla Parola La vera grandezza, dipende da chi e da che cosa ci abita. Maria ha avuto il coraggio di lasciarsi abitare da Dio. E noi, da chi e da che cosa siamo abitati?



TESTIMONE nell'OMBRA

Dopo la mia liberazione, molte persone mi hanno detto: “Padre, lei ha avuto molto tempo per pregare in prigione”. Non è così semplice come potreste pensare. Il Signore mi ha permesso di sperimentare tutta la mia debolezza, la mia fragilità fisica e mentale. Il tempo passa lentamente in prigione, particolarmente durante l'isolamento.

(dal testo “Cinque pani e due pesci”)

Padre nostro...

*Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi
e ci conduca alla vita eterna. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 24

*Signore, fammi conoscere le tue vie
fammi discernere i tuoi sentieri
guidami nella tua fedeltà, istruiscimi
perché sei tu il Dio che mi salva.*

*Buono e retto è il Signore
egli insegna la via ai peccatori
fa camminare gli umili nella giustizia
agli umili insegna la sua via.*

*Tutte le vie del Signore
sono amore e fedeltà
per chi osserva l'alleanza
e i suoi precetti
Signore, in grazia del tuo Nome
perdona la mia colpa che è grande.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 57-66)

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Ci troviamo di fronte alla nascita insperata di un bambino, il Battista, avvenuta quando i genitori, ormai avanti con gli anni, avevano perso la speranza di poter far proseguire la loro stirpe. Ma nonostante questa inattesa possibilità di poter tramandare la memoria donandogli un nome caro alla famiglia, decidono comunque di ascoltare le parole dell'arcangelo Gabriele e chiamare il figlio Giovanni, un nome "che nessuno aveva in famiglia". Escono in questo modo dal "si è sempre fatto così" e si affidano alla volontà del Signore seguendo il suo volere. E questo permette a Zaccaria di sbloccarsi, dopo mesi di silenzio e di tentennamenti, e di esprimere, finalmente, fino in fondo tutta la sua gratitudine e la sua fiducia in Dio. In tutto questo, rimane la figura di Elisabetta, che nessuno prende in considerazione finché Zaccaria non si esprime. Elisabetta e Zaccaria sono in sintonia e di comune accordo decidono di andare contro le convenzioni dell'epoca e difendere così l'unicità e l'originalità del figlio, proprio perché lo amano, creando meraviglia e timore allo stesso tempo. Ma proprio grazie al loro gesto su questo bambino si posa "la mano del Signore". Amare non è uniformare a se stessi, ma preservare ciò che di unico, di irripetibile, di diverso esiste nell'altro.



Provocati dalla Parola Zaccaria ed Elisabetta sono andati contro le convenzioni in nome dell'amore. Siamo in grado noi di andare contro l'abitudine e le convenzioni per fare il meglio per noi e per la nostra famiglia?



TESTIMONE nell'OMBRA

Gesù amatissimo, questa sera, in fondo alla mia cella, senza luce, senza finestra, caldissima, penso con fortissima nostalgia alla mia vita pastorale. Una volta celebravo con patena e calice dorati, ora il tuo sangue nel palmo della mia mano. Una volta percorrevo il mondo per conferenze e raduni, ora sono recluso in una cella stretta, senza finestra. Una volta venivo a visitarti nel tabernacolo, ora ti porto, giorno e notte, con me nella tasca.

(dal testo "Cinque pani e due pesci")

Padre nostro...

*Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi
e ci conduca alla vita eterna. Amen!*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Salmo 88

*Canterò per sempre l'amore del Signore
di età in età annuncio la tua fedeltà
e dico: "È un amore per sempre
la tua fedeltà è più salda dei cieli".*

*"Ho concluso un'alleanza
con il mio eletto
l'ho giurato a David mio servo:*

*confermerò la tua discendenza
per sempre
ti farò un trono che duri in eterno".*

*"Mi invocherà: Tu sei mio padre
mio Dio e mia roccia di salvezza!
farò di lui il mio primogenito
il più grande tra i re della terra.*

Ascoltiamo la Parola



Dal secondo libro di Samuele (2 Sam 7, 1-5.8-11.16)

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va', e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

“Il Signore ti annuncia che farà a te una casa”. Sono parole di grande valore messianico, che indicano un Dio presente non nello spazio fisico, per quanto possa essere sacro, ma piuttosto nel tempo, nella storia e nelle vicende di ogni uomo. Lo slancio religioso e generoso di Davide, che arriva a chiedere conforto dei suoi desideri al profeta Natan, prefigura la costruzione di una casa dove poter far abitare Dio. Questo nasconde però un protagonismo tipico di molte nostre scelte umane. Davide sembra infatti voler “tenere per sé” colui che gli ha dato “riposo dai suoi nemici” e che gli permette ora di possedere un regno forte e ricco, abitando in modo stabile in una casa di cedro. Questo possesso evoca il trattenere, l’inquadrare Dio nella propria visione delle cose. Dio invece non si lascia chiudere in una casa, non “subisce l’uomo”: anzi è sempre Dio che prende l’iniziativa, che ci chiede invece di fargli spazio, di abitare il tempo e non lo spazio. La casa pensata dal re era una casa di mattoni, di pietre, di ornamenti preziosi, mentre la casa che Dio annuncia di edificare per Davide è una casa fatta di persone, una discendenza “stabile per sempre”. Dio non abita in templi fatti da mani d’uomo, ma nel luogo dove abita la vita. Dio non può essere contenuto, rinchiuso, costretto, ridotto ai nostri schemi. Anzi, chiede agli uomini una radicale disponibilità all’iniziativa divina, a una fiducia fondata sulla sua Parola, capace di “abitare” il tempo, fino a prefigurare una linea dinastica davidica, appunto, “stabile per sempre”.



Provocati dalla Parola Nella nostra ferialità quante volte pretendiamo di “inquadrare” Dio nei nostri schemi, nei nostri ragionamenti? Sappiamo invece essere aperti alla sua iniziativa, fino a sconvolgere i nostri progetti?

TESTIMONE nell'OMBRA

Maria Immacolata non mi ha mai abbandonato. Mi ha accompagnato lungo tutta la marcia nelle tenebre delle carceri. In quei giorni di prove indicibili, ho pregato Maria con tutta semplicità e fiducia: “Madre, se tu vedi che non potrò più essere utile alla tua Chiesa, concedimi la grazia di consumare la mia vita in prigione. Ma se tu invece sai che potrò ancora essere utile alla tua Chiesa, concedimi di uscire di prigione il giorno di una tua festa!”. Oggi, è festa della Madonna, la Presentazione. Maria mi libera. Grazie a te, Maria. *(dal testo “Cinque pani e due pesci”)*

Padre nostro...

*Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi
e ci conduca alla vita eterna. Amen!*

ENTRIAMO IN PREGHIERA con il SALMO 95 (96)

*Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.*

*Un bambino è nato per noi, ci è stato donato un Figlio;
il suo nome: «Consigliere meraviglioso, Dio forte, Principe della pace».*

*Cantiamo a Dio un cantico nuovo, per tutto il mondo si diffonda la sua lode.
Ogni giorno benediciamo il suo nome,
con tutto l'universo annunciamo la sua salvezza.*

Oggi è nato per noi il Salvatore.

*La sua presenza si manifesta a tutti i popoli, a tutte le culture si manifesta il suo
amore! Più di tutti i poteri di questo mondo, Dio è grande e degno di lode.*

Oggi è nato per noi il Salvatore.

*In Dio la bellezza e la potenza della santità, da tutte le nazioni gli portano offerte.
Dite a tutti i popoli: Dio regna, con giustizia e rettitudine governa la terra.*

Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Il cielo e la terra danzano pieni di gioia, gli alberi della foresta e i prati,
il mare e tutto ciò che abita in esso si rallegrino alla presenza divina.*

Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Perché Dio viene per giudicare il mondo. La sua giustizia si manifesta ai popoli,
la sua fedeltà è per sempre, il suo amore riempie la terra.*

Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (2, 1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Dio è entrato nella storia!!

Pronti o non pronti, svegli o addormentati, desiderosi o indifferenti, Lui è nato, uomo tra gli uomini. Dio è qui. E come è entrato nella storia?

Come per ognuno di noi Dio viene alla luce come un neonato, impotente, disarmato, bisognoso di cure e di affetto. Un Dio quindi che decide di lasciarsi toccare, accarezzare, coccolare, proprio come qualsiasi neonato. Un Dio che non basta a se stesso ed è continuamente mendicante di amore e di cura: questo dovrebbe far traboccare il nostro cuore di stupore e di gioia!! Non è scontato un Dio così. Ma la nascita di Gesù e tutte le nascite ci aprono ad un altro mistero che è quello della fragilità; egli nasce in una mangiatoia; è su un mistero di fragilità che si chinano in quella notte Maria

e Giuseppe; un Dio che si impasta in tutto e per tutto alla nostra carne, la assume, la trasfigura, la abitata come la dimora più preziosa rendendola bella, dono prezioso. Quanto è importante prendersi cura della nostra carne e quindi della nostra umanità!! Sì, perché Dio accade nella mia carne, nella concretezza dei miei gesti, deve abitare i miei pensieri, abitare i miei occhi. E lo sguardo allora, si fa tenero e attento. Deve abitare il mio udito, perché io ascolti con il cuore. Deve abitare la mia bocca, perché io dica parole di bene e sappia benedire gli uomini e la vita. Deve abitare le mie mani, perché si aprano, si stendano a donare pace, ad asciugare lacrime, a spezzare ingiustizia, ad abbattere i muri dell'egoismo, del rifiuto, per costruire ponti di fraternità e di relazioni vere. Deve abitare i miei piedi perché non siano mai stanchi incrociare le strade degli umili e dei poveri. Che meraviglia, scoprire che Dio non ha scelto per la sua visita alla terra la modalità solenne, accecante, trionfante, ma la via della debolezza e della fragilità. Non vergogniamoci allora della nostra debolezza e della nostra fragilità, perché Dio l'ha sposata per sempre!! Questa notte allora, è la notte in cui anch'io posso nascere e rinascere, posso permettere che le mie nudità siano rivestite, che le mie ferite siano medicate, che le mie solitudini siano riempite dalla sua presenza. Se io lo voglio allora è la notte in cui Egli prende dimora in me, nella mia carne, nella mia storia: è la notte in cui Dio abita tutti gli angoli più bui della mia persona e li riempie della sua luce e della sua tenerezza.

PREGHIERA SILENZIOSA...

PREGHIAMO INSIEME

*È grande il tuo Nome su tutta la terra, Signore.
più dei cieli essa canta il tuo splendore.*

Signore Gesù, tu sei santo, ma hai voluto venire tra di noi che siamo deboli divenendo nostro fratello, per darci la tua santità.

Sii benedetto ora e sempre!

Signore Gesù, tu sei forte, ma hai voluto venire tra di noi peccatori facendoti bambino, per donarci la tua forza.

Sii benedetto ora e sempre!

Signore Gesù, tu sei immortale, ma hai voluto assumere un corpo umano fino a morire, per dare a tutti l'immortalità.

Sii benedetto ora e sempre!

Signore Gesù, tu sei giusto, ma hai voluto abitare tra gli ingiusti fino a essere fatto peccato a nostro favore, per liberarci dal male.

Sii benedetto ora e sempre!

Signore Gesù, tu sei misericordioso, ma hai voluto consegnarti al mondo abbassandoti come uno schiavo, per mostrarci il volto d'amore di Dio.

Sii benedetto ora e sempre!

Padre nostro

PREGHIAMO:

Dio onnipotente,

nel mistero della tua Parola fatta carne

siamo stati avvolti da una nuova luce:

poiché essa rischiarava già i nostri cuori attraverso la fede,

fa' che risplenda anche nelle nostre azioni.

Per Cristo nostro Signore. **Amen!**

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Il Signore ci benedica e ci protegga.

Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto

e ci accordi la sua grazia.

Il Signore rivolga a noi il suo sguardo e ci doni la pace. **Amen!**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen!**



BENEDIZIONE DEL PASTO

Verbo di Dio, che ti sei fatto uno di noi lasciandoti adagiare come pane nella mangiatoia di Betlemme, donaci di accogliere, insieme ai doni di questa mensa festiva, l'annuncio degli angeli: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Donaci di riscoprire, attorno a questa tavola, la gioia di amarci, e sia primizia di pace perché tutti si sentano più amati e si riscoprano più fratelli.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen, Emmanuele, Dio con noi!**



ENTRIAMO IN PREGHIERA

*Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.*

*Signore Gesù, tu sei il Dio con noi, l'Emmanuele!
oggi ti riconosciamo ancora di più come nostro familiare,
perché tu ci fai familiari di Dio.*

*Oggi Dio è venuto, il suo giorno è spuntato:
dalla Vergine Madre un Bambino ci è nato.
Oggi Dio è disceso dal mistero del cielo:
ogni uomo del mondo non sarà mai più solo.*

*Oggi Dio ha parlato nel suo Figlio diletto:
ha svelato il suo amore e ci ha consolato.
Oggi è nato il Signore e Gesù è il suo nome:
il suo regno di pace non avrà mai più fine.*

*Oggi è apparsa la grazia, la bontà del Signore:
la sua luce si effonde sulla terra che attende.*

*Oggi abbiamo veduto la salvezza di Dio: con la fede nel cuore ritorniamo a
sperare. Un giorno santo è spuntato per noi, Alleluia! Accogliamo la gioia,
accogliamo la pace, accogliamo la luce che risplende su di noi!*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (2,41-52)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Maria e Giuseppe cercano per tre giorni il loro ragazzo: figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre e io angosciati ti cercavamo. La famiglia di Nazaret la sentiamo vicina anche per questa sua fragilità, perché alterna giorni sereni, tranquilli e altri drammatici, come accade in tutte le famiglie, specie con figli adolescenti, come era Gesù. Maria più che rimproverare il figlio, vuole capire: perché ci hai fatto questo? Perché una spiegazione c'è sempre, e forse molto più bella e semplice di quanto temevi. Un dialogo senza risentimenti e senza accuse: di fronte ai genitori, che ci sono e si vogliono bene - le due cose che importano ai figli - c'è un ragazzo che ascolta e risponde. Grande cosa il dialogo, anche faticoso: se le cose sono difficili a dirsi, a non dirle diventano ancora più difficili. Non sapevate che devo occuparmi d'altro da voi? I figli non sono nostri, appartengono a Dio, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non deve impostare la propria vita in funzione dei genitori, è come fermare la ruota della creazione. Non lo sapevate? Ma come, me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu mi hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu mi hai raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce: alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Ma essi non compresero. E tuttavia Gesù tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. C'è incomprendimento, c'è un dolore che pesa sul cuore, eppure Gesù torna con chi non lo capisce. Afferma: lo ho un altro Padre e tuttavia sta con questo padre. E cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata. Sono santi i tre, sono profeti, eppure non si capiscono. E noi ci meravigliamo di non capirci nelle nostre case? Si può crescere in bontà e saggezza anche sottomessi alla povertà del mio uomo o della mia donna, ai perché inquieti di mio figlio, ai limiti dei genitori. Gesù lascia il tempio e i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria, maestri di vita; lascia gli interpreti dei libri, e va con chi interpreta la vita, il grande Libro. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere. Da chi imparare la vita? Da chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito.

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù, Maria e Giuseppe, fedeli alla legge di Dio, ti portarono al tempio per «offrirti al Signore»: dona a tutti i genitori una fede viva, perché imparino a guardare i figli come un dono di Dio e ad affidarli ogni giorno alle sue mani di Padre.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie.

Signore Gesù, fa' che tutte le famiglie cristiane si impegnino ogni giorno a trovare un momento per pregare, per fissare insieme gli occhi su di te, che sei l'amore.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie.

Signore Gesù, insegnaci a rubare alla nostra famiglia briciole di tempo e di serenità per regalarle a quelle famiglie dove sembra ammuffito per sempre il pane dell'affetto.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie.

Signore Gesù, dona a tutti i figli di amare i genitori come li amasti tu; dona a tutti i genitori di amare i figli come Maria e Giuseppe amarono te.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie.

Signore Gesù, dona a tutte le famiglie di essere unite, come la tua: nella comprensione, nella fedeltà, nell'amore e nella pace.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie. Padre nostro ...

PREGHIAMO:

O Dio nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché riuniti insieme nella tua casa possiamo godere la gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen!

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Il Signore ci benedica e ci protegga. Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto e ci accordi la sua grazia. Il Signore rivolga a noi il suo sguardo e ci doni la pace. Amen! Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

BENEDIZIONE DEL PASTO

Verbo di Dio, tu hai scelto di conoscere la gioia e la fatica di vivere e di crescere in una famiglia come le nostre e hai sperimentato la spada che spesso attraversa le nostre relazioni. Benedici questa nostra mensa, perché, come rami d'ulivo, possiamo offrirci reciprocamente il balsamo di un amore temprato, ma mai indurito. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen, Emmanuele, Dio con noi!**





ENTRIAMO IN PREGHIERA

*Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.*

*La terra ha dato il suo frutto, ci benedice Dio, il nostro Dio
ci benedica Dio e lo adori tutta l'estensione della terra.*

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.*

INNO

Madre di Dio, vergine santa, hai generato il Salvatore.
Tutta la terra oggi ti canta mentre contempla Cristo Signore.

*Santa Maria, piena di Grazia, sei benedetta, immacolata.
Tu sei la porta della salvezza che dall'Eterno oggi è donata.*

*Veglia sul mondo, dolce signora, veglia sui passi di ogni uomo.
Dona il tuo Figlio, mostralo ancora a chi nel buio cerca il cammino.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Luca (2,16-21)

In quel tempo, i pastori andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. È venuto il Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di

una mangiatoia. Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova. “Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori”. Riscoprire lo stupore della fede. Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa. Dimentichiamo tutta la liturgia senz’anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, sms clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell’uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila. E impariamo da Maria, che “custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore”; da lei, che salvaguarda come in uno scrigno emozioni e domande, che medita nel cuore fatti e parole, fino a che non si dipani il filo d’oro che tutto legherà insieme, da lei impariamo a prenderci del tempo per aver cura dei nostri sogni. “Con il cuore”, con la forma più alta di intelligenza, quella che mette insieme pensiero e amore. E impariamo il Natale anche dai pastori, che non ce la fanno a trattenere per sé la gioia e lo stupore, come non si può trattenere il respiro, ma ritornano cantando, e contagiano di sorrisi chi li incontra, dicendo a tutti: è nato l’Amore! In questo giorno di auguri, le prime parole che la Bibbia ci rivolge sono: Il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: Voi benedirete i vostri fratelli. Per prima cosa, che lo meritino o no, voi benedirete. Dio ci chiede di imparare a benedire: uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell’uomo e il volto di Dio. Se non impara a benedire, l’uomo non potrà mai essere felice.

PREGHIERA SILENZIOSA...

PREGHIAMO INSIEME

È grande il tuo Nome su tutta la terra, Signore, *più dei cieli essa canta il tuo splendore.*

Cristo, Principe della Pace, Dio forte, sei nato tra di noi nella debolezza e nella povertà: estendi sul mondo intero il tuo regno di pace. **Gesù, figlio di Maria, ascoltaci!**

La tua nascita ci ha rivelato il tuo amore per noi, nascendo da una donna ti sei fatto nostro fratello: insegna agli uomini come amarsi gli uni gli altri.

Gesù, figlio di Maria, ascoltaci!

Sole di giustizia, apparso in questi giorni che sono gli ultimi, Sole che ci hai visitati sorgendo dall’alto: rischiara i cuori di quelli che vivono la notte dello spirito.

Gesù, figlio di Maria, ascoltaci!

La tua venuta sulla terra ci ha aperto il cielo, gli angeli sono discesi ad annunciare la pace: concedici di partecipare alla liturgia celeste.

Gesù, figlio di Maria, ascoltaci!

Messia benedetto, venuto a portare la benedizione, il tuo volto ci ha rivelato il volto di

Dio: fa' che credendo nel tuo Nome siamo salvati.

Gesù, figlio di Maria, ascoltaci!

Padre nostro ...

PREGHIAMO:

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta tra tutte le donne, hai posto in mezzo a noi la dimora della tua Parola fatta carne, donaci il tuo Spirito Santo, finché tutta la nostra vita nel segno della benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono, Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli. **Amen!**

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

SE CI SONO FIGLI

Un genitore pone la mano sulla testa del figlio e dice le tre benedizioni bibliche.

Il genitore: [nome del figlio/a] il Signore ti benedica e ti custodisca - **Amen**

Il genitore: Faccia splendere per te il suo volto e ti faccia grazia - **Amen**

Il genitore: Rivolga su di te il suo sguardo e ti conceda la sua pace - **Amen**

Il genitore, facendo con il pollice un segno di croce sulla fronte del figlio/a:

Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. - **Amen**

CON ADULTI O PERSONE SINGOLE

Il Signore ci benedica e ci custodisca. **Amen.**

Faccia risplendere per noi il suo volto e ci faccia grazia. **Amen.**

Rivolga a noi il suo volto e ci conceda la sua pace. **Amen.**

facendosi un segno di croce

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio e Spirito Santo,

discenda su di noi e con noi rimanga sempre. **Amen.**

BENEDIZIONE DEL PASTO

Verbo di Dio, che dormi come un bimbo tra le braccia di tua madre e rallegri del tuo sorriso: la nostra umanità, risplenda il tuo volto su di noi! Ti preghiamo di benedire questa mensa e l'inizio di questo nuovo anno che ci concedi: accompagnaci ogni giorno lieto o triste, di questo tempo che ci dai come occasione per crescere nell'amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen, Emmanuele, Dio con noi.**





ENTRIAMO IN PREGHIERA

*Mentre il silenzio fasciava la terra e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio, in solitudine e più alto silenzio.*

*Fin dal principio, da sempre tu sei, Verbo che crea e contiene ogni cosa,
Verbo, sostanza di tutto il creato, Verbo segreto di ogni parola.*

*La creazione ti grida in silenzio, la profezia da sempre ti annuncia;
ma il mistero ha ora una voce, al tuo vagito il silenzio è più fondo.*

*E pure noi facciamo silenzio, più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolto quest'unico Verbo, che ora parla con voce di uomo.*

*A te, Gesù, meraviglia del mondo, Dio che vivi nel cuore dell'uomo,
Dio nascosto in carne mortale, a te l'amore che canta in silenzio.*

Ascoltiamo la Parola



Dal vangelo secondo Giovanni (1,1-5,9-14)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Un Vangelo che toglie il fiato, che impedisce piccoli pensieri e spalanca su di noi le porte dell'infinito e dell'eterno.

Giovanni non inizia raccontando un episodio, ma componendo un poema, un volo d'aquila che proietta Gesù di Nazaret verso i confini del cosmo e del tempo. In principio era il Verbo... e il Verbo era Dio.

In principio: prima parola della Bibbia. Un avvio di Vangelo grandioso che poi plana fra le tende dello sterminato accampamento umano: e venne ad abitare in mezzo a noi. Poi Giovanni apre di nuovo le ali e si lancia verso l'origine delle cose che sono: tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Nulla di nulla, senza di lui. «In principio», «tutto», «nulla», «Dio», parole assolute, che ci mettono in rapporto con la totalità e con l'eternità, con Dio e con tutte le creature del cosmo, tutti connessi insieme, nell'unico meraviglioso arazzo dell'essere. Senza di lui, nulla di nulla. Non solo gli esseri umani, ma il filo d'erba e la pietra e il passero intirizzito sul ramo, tutto riceve senso ed è plasmato da lui, suo messaggio e sua carezza, sua lettera d'amore.

In lui era la vita. E la vita era la luce degli uomini. Cerchi luce? Contempla la vita: è una grande parabola intrisa d'ombra e di luce, imbevuta di Dio. Il Vangelo ci insegna a sorprendere perfino nelle pozzanghere della vita il riflesso del cielo, a intuire gli ultimi tempi già in un piccolo germoglio di fico a primavera. Cerchi luce? Ama la vita, amala come l'ama Dio, con i suoi turbini e le sue tempeste, ma anche con il suo sole e le sue primule appena nate.

Sii amico e abbine cura, perché è la tenda immensa del Verbo, le vene per le quali scorre nel mondo. A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. L'abbiamo sentito dire così tante volte, che non ci pensiamo più. Ma cosa significhi l'ha spiegato benissimo papa Francesco nell'omelia di Natale: «Dio viene nel mondo come figlio per renderci figli. Oggi Dio ci meraviglia. Dice a ciascuno di noi: tu sei una meraviglia». Non sei inadeguato, non sei sbagliato; no, sei figlio di Dio. Sentirsi figlio vuol dire sentire la sua voce che ti sussurra nel cuore: "tu sei una meraviglia"!

PREGHIERA SILENZIOSA...

PREGHIAMO INSIEME

Luce vera, che sei venuta nel mondo per illuminare ogni uomo,
resta sempre con la Chiesa in cammino,
perché sia per tutti segno di speranza e testimone della tua misericordia.

Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità,
dona a quanti ti accolgono il potere di diventare figli di Dio,
fratelli che sanno accogliersi nelle differenze di etnia e di cultura.

Per mezzo tuo tutto è stato creato; trasforma gli uomini che credono in te,
**perché ogni uomo sappia accogliere il dono della vita dal seno della madre alla
vecchiaia.**

Verbo fatto carne, che ti sei fatto compagno e partecipe del genere umano,
porta consolazione e pace a chi è afflitto dalla solitudine e dall'angoscia.

Padre nostro...

PREGHIAMO:

O Dio, nostro Padre,
che nel Verbo venuto ad abitare in mezzo a noi
riveli al mondo la tua gloria,
illumina gli occhi del nostro cuore,
perché, credendo nel tuo Figlio unigenito,
gustiamo la gioia di essere tuoi figli.
Per Cristo, nostro Signore. **Amen!**

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

SE CI SONO FIGLI

Un genitore pone la mano sulla testa del figlio e dice le tre benedizioni bibliche.

Il genitore: [nome del figlio/a] il Signore ti benedica e ti custodisca

Figlio/a: Amen

Il genitore: Faccia splendere per te il suo volto e ti faccia grazia

Figlio/a: Amen

Il genitore: Rivolga su di te il suo sguardo e ti conceda la sua pace

Figlio/a: Amen

Il genitore, facendo con il pollice un segno di croce sulla fronte del figlio/a:

Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.

Figlio/a: Amen

CON ADULTI O PERSONE SINGOLE

Il Signore ci benedica e ci custodisca. **Amen.**

Faccia risplendere per noi il suo volto e ci faccia grazia. **Amen.**

Rivolga a noi il suo volto e ci conceda la sua pace. **Amen.**

Facendosi un segno di croce

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio e Spirito Santo,

discenda su di noi e con noi rimanga sempre. Amen.

BENEDIZIONE DEL PASTO

Verbo di Dio, che ti sei fatto uno di noi lasciandoti adagiare come pane nella mangiatoia di Betlemme, donaci di riscoprire, attorno a questa tavola, la gioia di amarci, e sia primizia di pace perché tutti si sentano più amati e si riscoprano più fratelli.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen, Emmanuele, Dio con noi.





ENTRIAMO IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

*Il Signore che ci ha dato di celebrare il suo Natale
e si è manifestato ai Magi, ci guidi all'incontro con lui
e ci renda capaci di offrire come loro oro, incenso e mirra. Amen!*

*Guidati da stella sapiente, accorrono i Magi alla luce:
recando insoliti doni, adorano il Re neonato.
Perché, o Erode, ti invade di Cristo Bambino il terrore?
Non toglie i regni terreni colui che il suo regno ci dona.*

*Nell'onda del fiume si immerge l'Agnello di Dio senza macchia:
il suo lavacro mirabile ci lava dai nostri peccati.
A Cana un nuovo prodigio imporpora l'acqua obbediente
che, in vino gustoso mutata, rallegra il nostro convito.*

*A te, o Gesù, sia gloria che ai popoli Dio ti sveli
col Padre e lo Spirito Santo nel tempo e nei secoli eterni. Amen.*

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Matteo (2, 1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

“Ecco alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme”. Colpisce la strada percorsa dai Magi. I magi che arrivano da lontano sono il modello per noi del discepolo che si mette in ricerca, che gusta il desiderio dell'incontro e si mette in cammino. La stessa strada che percorriamo noi desiderosi di fare esperienza dell'Emmanuele, il Dio con noi. Ed è un cammino fatto assieme, da più parti, “da mille strade”, anche attraverso l'ausilio di questo sussidio, vivendo l'esperienza dell'essere Chiesa all'interno delle nostre comunità. Durante questo cammino, “Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia”. In questo tempo di Natale, abbiamo scoperto che è questa la vera stella, il vero punto luce della nostra vita, la nostra lampada d'emergenza come ci ricorda Papa Francesco; quello che dà senso al nostro cercare e al nostro andare, quello che non vogliamo mai più smarrire. Il nostro viaggio sulle strade della vita, ora potrà continuare: l'importante è non perdere di vista la stella, cioè guardare sempre verso l'alto... Il mistero del Natale e in particolare il Vangelo di questa solennità ci annunciano questa Parola fattasi carne: Dio si fa conoscere così per vivere in comunione con l'umanità. E noi, dinanzi a questa meraviglia non possiamo far nient'altro che, come i Magi, prostrarci ed adorare.

PREGHIAMO INSIEME

È grande il tuo Nome su tutta la terra, Signore, più dei cieli
essa canta il tuo splendore.

Oggi i Magi vengono a Betlemme: noi veniamo a te per lodarti.
Gloria a te, Signore Gesù!

Oggi la stella guida i Magi alla grotta: noi desideriamo essere guidati dalla tua luce.
Gloria a te, Signore Gesù!

Oggi i Magi trovano il Messia e sua madre: noi vogliamo trovarti in mezzo ai nostri fratelli. **Gloria a te, Signore Gesù!**

Oggi i Magi si prostrano e ti adorano: noi riconosciamo la tua volontà su di noi.
Gloria a te, Signore Gesù!

Oggi i Magi ti offrono i loro doni: noi ti offriamo in dono le nostre vite.
Gloria a te, Signore Gesù!

Oggi i Magi si rallegrano per il sorgere della stella: noi esultiamo per la tua venuta che è vicina. **Gloria a te, Signore Gesù!**

Padre nostro...

PREGHIAMO:

Signore, Dio della luce, tu sei voce che chiama ogni uomo a partire
per andare ad incontrare il tuo Figlio.

In ogni terra e in ogni situazione tu fai brillare una stella
che sia guida sicura al cammino.

In ogni mano e in ogni cuore hai posto doni diversi
non per essere tenuti e custoditi gelosamente
ma per essere offerti con generosità per la felicità di tutti.

**Donaci il tuo Spirito per avere gli occhi dei Magi
e scoprire anche nelle nostre notti la tua stella.
Potremo così andare anche noi da Gesù
e offrirgli i doni che tu ci hai fatto
per metterli con lui a disposizione di ogni uomo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen!**

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

SE CI SONO FIGLI

Un genitore pone la mano sulla testa del figlio e dice le tre benedizioni bibliche.

Il genitore: [nome del figlio/a] il Signore ti benedica e ti custodisca

Figlio/a: Amen

Il genitore: Faccia splendere per te il suo volto e ti faccia grazia

Figlio/a: Amen

Il genitore: Rivolga su di te il suo sguardo e ti conceda la sua pace

Figlio/a: Amen

*Il genitore, facendo con il pollice un segno di croce sulla fronte del figlio/a:
Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.*

Figlio/a: Amen

CON ADULTI O PERSONE SINGOLE

Il Signore ci benedica e ci custodisca. **Amen.**

Faccia risplendere per noi il suo volto e ci faccia grazia. **Amen.**

Rivolga a noi il suo volto e ci conceda la sua pace. **Amen.**

Facendosi un segno di croce

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio e Spirito Santo,

discenda su di noi e con noi rimanga sempre. **Amen.**

BENEDIZIONE DEL PASTO

Verbo di Dio, benedici questa nostra tavola e fa' risplendere dentro di noi
e tra di noi la luce di quella stella che guidò i Magi e riempi il loro cuore di grande gioia.

Fa' che non dimentichiamo mai che c'è più gioia nel dare che nel ricevere
e donaci di adorarti con rinnovato stupore, per camminare insieme
verso il luogo semplice e ordinario dove tu ci attendi.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen, Emmanuele, Dio con noi!



Appunti

A series of 20 horizontal dotted lines for writing notes.

Appunti

A series of 20 horizontal dotted lines for writing notes.



Diocesi di
Adria - Rovigo

**UFFICIO DIOCESANO PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI,
CATECUMENATO E APOSTOLATO BIBLICO**

Via G. Sichirollo, 18 - 45100 Rovigo (RO)

Tel. 328 12 39 823

catechesi@diocesiadriarovigo.it - www.diocesiadriarovigo.it



**DIOCESI DI
CHIOGGIA**

**UFFICIO DIOCESANO
PER IL COORDINAMENTO DELLA PASTORALE**

Rione Duomo, 870/A - 30015 Chioggia (VE)

Tel. 041 40 05 25 (int. 390) / 041 31 25 664

ufficiopastorale@gmail.com - www.diocesidichioggia.it



**UFFICIO DIOCESANO
PER IL COORDINAMENTO DELLA PASTORALE**

Viale Rodolfi, 14/16 - 36100 Vicenza

Tel. 0444 22 65 56/7

pastorale@vicenza.chiesacattolica.it - www.diocesi.vicenza.it